

**I conti in tasca ai notai.  
Ricerche sul notariato ligure:  
Genova e Savona (1154-1225)**

di Marta Calleri

Reti Medievali Rivista, 20, 1 (2019)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



Firenze University Press

## **I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)**

di Marta Calleri

Le due principali città della Liguria, Genova e Savona, grazie a una situazione conservativa particolarmente fortunata per antichità e consistenza del materiale, costituiscono un eccezionale punto di partenza per cercare di stabilire il reddito effettivo di un notaio nel medioevo. La ricerca è stata condotta su frammenti di registri, editi e inediti, appartenenti a 24 professionisti a partire dal più antico pervenuto (il cartolare di Giovanni scriba del 1154) sino ad arrivare al primo quarto del secolo XIII. Attraverso la rilevazione delle indicazioni relative ai compensi delle diverse tipologie contrattuali si è ricostruita una bozza del tariffario allora esistente. Sulla base di questa bozza è stato possibile calcolare approssimativamente il ricavo annuale e quindi rapportarlo con il “costo della vita” in quegli anni in modo da valutare l’effettivo stato economico di questa categoria professionale, le eventuali modalità di investimento delle somme ricavate dall’attività notarile e la collocazione sociale del notariato.

Thanks to a particularly fortunate situation in terms of documentary preservation (as concerns both the antiquity and the amount of available material), Liguria’s two chief cities, Genoa and Savona, are an exceptional starting point for an attempt at establishing the actual income of a medieval notary. The research has been conducted on the fragments, both edited and unpublished, of registers belonging to 24 notaries, beginning from the oldest surviving cartulary (of Giovanni *scriba*, 1154) up to those dating from the first quarter of the thirteenth century. By collecting references to fees paid for different types of contracts it has been possible to reconstruct a draft of a “price list”. This draft has been used as a basis to calculate an approximate income. A comparison of this data with the “cost of living” during this period allows to evaluate the economic status of this professional category, the way notaries invested their incomes, and their social status.

Medioevo; secoli XII-XIII; Genova; Savona, notariato; status economico; ricchezza.

Middle Ages; 12<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> Centuries; Genoa; Savona; notariate; economic status; wealth.

Qual è il reddito di un notaio nel Medioevo? Il notariato è una professione remunerativa? Questi professionisti godono di una buona posizione economica? Non sono domande pleonastiche perché le risposte, al di là di quanto – quasi istintivamente – si è portati a pensare, non sono così scontate.

Per quanto riguarda l’alto medioevo sono interrogativi destinati a rimanere tali data la totale assenza di informazioni in merito ai loro emolumenti.

Diversa è invece la situazione per l'epoca bassomedievale, ovvero dal momento in cui questi professionisti, ottenuto il riconoscimento della *publica fides* nella prima metà del secolo XII, introducono nuove tecniche di redazione e conservazione adottando la registrazione della produzione su protocollo. Nei loro registri è infatti frequente trovare nei margini, a lato dei documenti oppure sul rigo all'inizio o alla fine delle abbreviature, note letterali e numeriche che già dagli anni Venti del Novecento sono state riferite ai compensi percepiti o ancora da riscuotere<sup>1</sup>.

La Liguria, grazie a una situazione conservativa particolarmente fortunata per antichità e consistenza del materiale<sup>2</sup>, costituisce un eccezionale punto di partenza per un'indagine su questo specifico aspetto dell'attività notarile a partire dalla seconda metà del XII secolo, quando altrove le informazioni al riguardo sono inesistenti o troppo frammentarie. Una fonte che ha senza dubbio il suo punto di forza nella quantità e nella serialità benché non vada sottovalutato il fatto che si tratta comunque di «un residuo parziale di un complesso più ampio, non trasmesso e difficile da quantificare»<sup>3</sup>. Va inoltre ricordato che alla ricchezza dei fondi notarili si contrappone per il periodo considerato la perdita pressoché totale della legislazione statutaria<sup>4</sup>, quella degli statuti del Collegio dei notai, la cui prima attestazione risale soltanto al 1286<sup>5</sup>, e di eventuali tariffari<sup>6</sup>. Nel cercare di determinare lo *status* economico dei notai, un primo ostacolo è infine rappresentato dalla difficoltà di stabilire il valore reale della lira genovese<sup>7</sup> nella seconda metà del secolo XII e nel primo quarto del successivo, arco cronologico oggetto di questo studio, e la sua fluttuazione nel corso del tempo. Il valore risulta infatti stabile sino agli anni

<sup>1</sup> Chiaudano, *Contratti commerciali genovesi*, p. 11; *Imbreviature notarili*, I, *Liber imbreviaturarum Appulliesis*, pp. XIII-XIV; Chiaudano in *Imbreviature notarili*, II, *Liber imbreviaturarum Ildibrandini*, p. XI; *Benvenuto da Brixiano notaio in Candia*, p. X; *Il cartulario di Giovanni di Giona*, pp. LXIX-LXXII; Costamagna, *La triplice redazione*, p. 33.

<sup>2</sup> Sull'eccezionalità del fondo si rimanda a Puncuh, *Gli archivi notarili genovesi*. Generazioni di studiosi dei più diversi contesti si sono formati anche su queste fonti: per un'analisi della storiografia e dei filoni di ricerca basati sul fondo notarile genovese tra metà Ottocento e gli anni Trenta del Novecento si veda Guglielmotti, *La scoperta dei notai liguri*.

<sup>3</sup> Ruzzin, *Voltri: una podesteria suburbana*, p. 16. Si rimanda allo stesso studio (pp. 12-22) per un'esauriente panoramica critica delle fonti a disposizione per il periodo oggetto di questa indagine.

<sup>4</sup> Per Genova si rinvia a Piergiovanni, *Gli statuti civili e criminali di Genova*; per Savona a *I più antichi statuti di Savona* e a *Statuta Antiquissima Saone* del 1345.

<sup>5</sup> Costamagna, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, p. 158. Del Collegio notarile sono pervenuti solo gli statuti del 1482: Puncuh, *Gli statuti del Collegio dei notai*; si vedano inoltre Petti Balbi, *Sul Collegio notarile genovese del 1382*; Petti Balbi, *L'investitura e le "vacature"*; nessuno statuto è pervenuto per Savona.

<sup>6</sup> I più antichi tariffari pervenuti per la Liguria risalgono alla seconda metà del XIV secolo e sono relativi ad Albenga (1350) nella Riviera di Ponente e a Portovenere (1370) in quella di Levante: *Statuti antichi di Albenga*, pp. 335-339: «De solucionibus notariorum Albingane»; *Gli statuti di Portovenere*, pp. 116-121: «De salario scribarum et quantum eis liceat accipere de scripturis ipsorum in terra Portusveneris sive ad banchum iuris».

<sup>7</sup> Sulla moneta comunale italiana si rinvia al fondamentale studio di Haverkamp, *Herrschaftsformen der Frühstauffer in Reichsitalien*.

Novanta del secolo XII, per poi diminuire<sup>8</sup> e assestarsi in seguito nella seconda metà del Duecento<sup>9</sup>. Per tale ragione in questa ricerca si è sempre cercato, ove fattibile, di confrontare dati il più possibile omogenei. Si è comunque fatto ricorso anche a quelli forniti da fonti documentarie e statutarie posteriori a scopo puramente indicativo.

Occorre infine precisare che tutti i registri esaminati provengono da notai al servizio del comune<sup>10</sup> – come attestano i protocolli stessi contenenti sia *acta* sia *instrumenta*<sup>11</sup> –, fatto che, come si vedrà, riveste notevole importanza e, in secondo luogo, che la quasi totalità delle informazioni raccolte riguarda esclusivamente questa ristretta e particolare cerchia di professionisti. Di coloro che non ottennero mai una *scribania* non si sa quasi nulla, solo qualche nome e null'altro. Dalla documentazione prodotta dai colleghi *ad officia* ben poco infatti emerge su di loro, come se si trattasse di due mondi ben distinti che solo in modo accidentale talvolta entrano in contatto. In ultimo, dal momento che non esistono studi in materia per l'arco cronologico esaminato, merita ribadire come non sia possibile confrontare i risultati conseguiti con quelli di altri centri urbani.

<sup>8</sup> Casaretto, *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII*; Chiaudano, *La moneta di Genova nel secolo XII*; Felloni, Pesce, *Le monete genovesi*.

<sup>9</sup> Nel corso del secolo XIII il cambio tra lira genovese e fiorino oscilla tra 11 soldi e 14 soldi e 6 denari per fiorino: Cipolla, *Studi di storia della moneta*, p. 41.

<sup>10</sup> Si ricorda che il sopravvissuto della documentazione prodotta dai due Comuni per il periodo in esame si riduce per entrambi i centri ai *libri iurium* e ai *corpora* documentari di varia natura collegati in gran parte alle raccolte comunali, sui quali si rinvia per Genova a *I Libri iurium della Repubblica di Genova* e, per i registri delle pergamene conservate presso l'Archivio di Stato di Genova nel fondo *Archivio Segreto*, serie *Trattati e negoziazioni*, a Lisciandrelli, *Trattati e negoziazioni*; per Savona a *I Registri della Catena del comune di Savona* e per l'edizione del fondo pergameneo conservato all'Archivio di Stato di Savona a *Pergamene medievali savonesi*. Sulla cancelleria genovese si rimanda a Rovere, *I «publici testes»*; Rovere, *Notariato e comune*; Rovere, *L'organizzazione burocratica*; Bartoli Langeli, *Il notariato*; Rovere, *Comune e documentazione*; Rovere, *Comune e notariato*; Rovere, *Sedi di governo, sedi di cancelleria*; sull'organizzazione territoriale a Guglielmotti, *Linguaggi del territorio*; Guglielmotti, *Definizione e organizzazione*; Guglielmotti, *Ricerche sull'organizzazione del territorio*; Ruzzin, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo*. Per quella savonese si rinvia a Rovere, *Cancelleria e notariato a Savona*. Per la Dominante si conservano registri di carattere amministrativo-finanziario e di governo delle diverse magistrature solo a partire dalla metà del Trecento sino agli anni Trenta del successivo poiché la documentazione precedente è andata distrutta nel 1339 durante i disordini che hanno portato all'avvento del primo doge, Simone Boccanegra: Polonio, *L'amministrazione della res publica*. Sulle fonti relative al comune genovese si vedano: Puncuh, *Edizioni di fonti*; Puncuh, *Liguria e Guglielmotti, Genova*, pp. 129-143; per Savona si veda Pistarino, *Nota sulle fonti della storia savonese*.

<sup>11</sup> A Genova e a Savona i notai non conservano in registri separati la documentazione redatta ora in veste di funzionario del comune ora di rogatario per una committenza privata: per Genova si rinvia a Rovere, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*; Rovere, *Manuale Locus de Sexto*; Ruzzin, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo*; Calleri, *Tealdo da Sestri Levante*; Bezzina, *Il notaio Simone Vatacii*; Vitale, *Documenti sul castello di Bonifacio*; per Savona si rimanda a Rovere, *Cancelleria e notariato a Savona*. Su questa commistione si veda anche Bartoli Langeli, *La documentazione degli stati italiani*, p. 161.

1. *Il corpus documentario: i cartolari notarili liguri*

Nel 1991 Paolo Cammarosano evidenziava che ben poche città hanno conservato registri notarili anteriori al XIV secolo e che i pochi pervenuti «non rappresentano se non modeste sopravvivenze del patrimonio originario»<sup>12</sup>. L'affermazione è stata confermata nel 2000 da Andreas Meyer con il censimento dei *libri imbreviaturarum* antecedenti al Trecento conservati in Italia<sup>13</sup>, dal quale emerge con tutta evidenza l'unicità del giacimento documentario ligure che vanta protocolli notarili già a partire dalla seconda metà del secolo XII.

L'analisi dei cartolari delle due principali città liguri, Genova e Savona, fornisce pertanto materiale sufficiente per cercare di dare risposte ai quesiti formulati all'inizio. La ricerca è stata condotta sui registri, o meglio su frammenti di registri, di professionisti che hanno lavorato in questi due centri in un settantennio, dal 1154 (anno del più risalente, il cartolare di Giovanni scriba<sup>14</sup>) al primo quarto del secolo XIII, conservati nei fondi *Notai antichi* e *Notai ignoti* dell'Archivio di Stato di Genova<sup>15</sup> e nel *Fondo Notarile* dell'Archivio di Stato di Savona<sup>16</sup>. Va subito anticipato che non tutti i cartolari hanno fornito informazioni utili all'indagine<sup>17</sup> e che per la quasi totalità dei notai analizzati non è pervenuta né l'intera produzione né un'annata completa, con le uniche eccezioni di Guglielmo Cassinese per il 1191<sup>18</sup>, di *magister* Salmone per il 1222<sup>19</sup> e di Federico da Sestri Levante per il 1224<sup>20</sup>.

<sup>12</sup> Cammarosano, *Italia medievale*, p. 271.

<sup>13</sup> Meyer, Felix et inclitus notarius. *Studien zum italienischen Notariat*.

<sup>14</sup> *Il cartolare di Giovanni Scriba*.

<sup>15</sup> Si rinvia per la schedatura di questi fondi a *Cartolari notarili genovesi e Notai ignoti*.

<sup>16</sup> Archivio di Stato di Savona (d'ora in poi ASSv), *Fondo Notarile*, cartolari 38-41.

<sup>17</sup> Si tratta dei genovesi Giovanni Scriba, Macobrio, Ignoto del 1176, Marsilio, Guglielmo Cassinese, Bonvillano, Oliverio *de Iohanne* da Chiavari, Simone *Donatus*, Giacomo Taraburlo, Maggio, Nicola, Nicola *Ferrarius*, Salmono. Per la corretta attribuzione dei due frammenti uno a Macobrio e l'altro a Marsilio si rimanda a Ruzzin, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina*. Discorso diverso per i registri dei savonesi Martino, Uberto e Filippo *de Scarmundia* poiché sono protocolli giudiziari e non contengono pertanto *instrumenta*. In Martino si trovano poche indicazioni (6 e 12 denari) che riguardano per lo più sentenze e appalti di gabelle (*Il cartulario del notaio Martino*, p. 21); stesse cifre e tipologie in quello di Uberto e Filippo *de Scarmundia* (ASSv, cartolare 41, cc. 13r, 15v, 16v, 17r-v ecc.). Del resto negli statuti di Savona del 1345 si legge: «Et teneantur dicti scribe facere omnes scripturas et omnia instrumenta, que fieri contingent inter aliquos creditores cum comuni Saone, cuiuscumque conditionis sint, ipsa instrumenta facere et ea dare et tradere contrahentibus sine aliquo precio, quod inde recipiant nec a comuni nec ab ipso contrahente, excepto de instrumentis venditionis gabellarum, ab emptoribus quarum solutionem recipiant competentem»: *Statuta Antiquissima Saone*, I, p. 101. Sui registri giudiziari savonesi si rinvia a Puncuh, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*; Pistarino, *Nota sulle fonti della storia savonese*; Padoa Schioppa, *Giustizia civile e notariato*; Rovere, *Cancellaria e notariato a Savona*. Alla mano di Filippo *de Scarmundia*, attivo a Savona tra il 1208 e il 1223, si deve la redazione del frammento statutario del secolo XIII: *I più antichi statuti di Savona*, p. 122.

<sup>18</sup> *Guglielmo Cassinese*, nn. 20-1461.

<sup>19</sup> *Liber magistri Salmonis*, nn. 1-702.

<sup>20</sup> ASGe, *Notai antichi* 16/I.

Si è schedato il materiale superstite, edito e inedito, prodotto da 24 notai operanti a Genova e da 7 a Savona<sup>21</sup> rilevando le indicazioni relative ai compensi a seconda delle diverse tipologie contrattuali in modo da ricostruire una bozza del tariffario. Sulla base di questa si è quindi calcolato approssimativamente il ricavo annuale per rapportarlo, quando possibile, con il “costo della vita” in quegli anni al fine di valutare l'effettivo stato economico di questa peculiare categoria professionale.

Sull'interpretazione delle annotazioni alfabetiche presenti in alcuni – *n*, *p/pa*, *s/ss* e *dd* – si è ormai concordi nel scioglierle con *n(on)/n(ihil)*, *p/pa(gavit/gatum)*, *s(olvit/olutum)/s(olverunt)* e *dedit*. Per la moneta, indicata di solito con *de./dr.* oppure con una *d* tagliata da una lineetta obliqua, non esistono più dubbi sul fatto che vada intesa come *d(enarii/enarios)*, unica moneta circolante, mentre la lira (240 denari) e il soldo (12 denari) sono esclusivamente unità di conto. L'indicazione del costo è sempre espressa in numeri romani ad eccezione del notaio Lanfranco, che già agli inizi degli anni Novanta del secolo XII usa le cifre indo-arabe per appuntare gli emolumenti<sup>22</sup>.

L'onere della parcella compete alla parte interessata alla scritturazione, in genere il destinatario, tanto è vero che i contratti commerciali, siano essi mutui, prestiti marittimi, *accomendaciones*, cambi, acquisti di merci con pagamento dilazionato ecc., sono sempre formulati come confessioni di debito (*ego/nos ... confiteor/confitemur accepisse a te/vobis nomine mutui/ accomendacionis/cambii*), mentre nei contratti sinallagmatici – permuta, accordi, divisioni di beni, compromessi ecc. – il costo ricade su entrambi i contraenti come testimoniano alcune annotazioni a latere<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> Si rinvia all'elenco posto in appendice sia per le collocazioni archivistiche, sia per le edizioni dei singoli notai disposti in ordine cronologico. Si fa presente che si sono rilevate le indicazioni sino al 1225 anche se alcuni di loro continuano a lavorare negli anni successivi, come Urso sino al 1229, Gandolfo da Sestri Ponente sino al 1231 e *magister* Salmone sino al 1242.

<sup>22</sup> *Lanfranco*, pp. XIII-XIV; sempre nella seconda metà del secolo XII, cifre indo-arabe sono adoperate da Giovanni scriba in alcune rendicontazioni: Falco, *Un indovinello paleografico*; il notaio perugino Raniero (1184-1206), unico altro caso noto, adopera tali cifre, inserite nel proprio *signum*, per indicare invece il numero di righe di scrittura dei documenti da lui rogati: Bartoli Langeli, *Il numero delle righe*.

<sup>23</sup> Esemplicative di ciò sono, ad esempio, le seguenti annotazioni: «Obertus VI, Willelmus II, Rolandus III» a margine di una divisione di proprietà del 12 giugno 1197 rogata dal notaio Ober-to da Piacenza (Archivio di Stato di Genova, d'ora in poi ASGe, *Manoscritti* 102, c. 77v); «Maria dedit denarios VI, Iohannes denarios III», contratto di locazione del 4 dicembre 1200 (*ibidem*, *Notai ignoti* 1/X, c. 2r) e «Vasallus dedit pro sua parte denarios III» in una *societas* del 21 novembre 1213 del notaio Oberto scriba *de Mercato* (*ibidem*, *Notai antichi* 4, c. 217r); «Fulco dedit VI, Willelmus Monstarabus dedit VI», composizione amichevole ad opera dei consoli della pieve di Sori in merito alla proprietà di una terra del 22 gennaio 1200 e «p(agavit) VII, p(agavit) XII» del 7 settembre dello stesso anno, conferma degli stessi consoli della pieve di Sori della divisione dei beni ereditari di Guglielmo *de Banca* tra i figli e lo zio Marchisio, entrambi di Guglielmo da Sori (*Guglielmo da Sori*, nn. 741, 943); «Iohannes et socii solverunt, Oto non», «Iacobus Cassinensis dedit denarios VI et alii denarios VI» accordi del 22 marzo e 11 maggio 1213 del notaio Pietro Rufi (*Pietro Rufi*, nn. 147, 152); «Girardus de. IIII; Urseta de. V» a margine del compromesso e del successivo arbitrato, «Willelmus de. VI; Raynaldus de. VI», scioglimento di società, tutti e tre del 28 giugno 1214, e «Mulieres dederunt denarios VIII et Iacobus denarios VIII» e «Unum feci Nicholoso. Gobellus pro sua debet denarios IIII, aliud solvitur» a margine di due

Difficile inoltre discernere con un certo margine di sicurezza se gli importi appuntati vadano considerati come saldi di quanto dovuto per la redazione dell'abbreviatura e del *mundum* oppure si riferiscano alla sola registrazione dell'abbreviatura o, ancora, se siano acconti sul costo complessivo<sup>24</sup>. Alcuni professionisti infatti si limitano ad annotare soltanto la cifra<sup>25</sup>, rendendo di fatto impossibile determinare se questa è riferita a un pagamento parziale, al totale di quanto dovuto oppure al persistere del credito; altri sono soliti segnarsi invece quanto *debet*<sup>26</sup> o quanto già *dedit/pagavit* il cliente<sup>27</sup> e il colore dell'inchiostro dimostra che in entrambi i casi tali note sono per lo più contestuali alla stesura del testo. Perciò, come osserva Antonella Rovere, «se ne deve desumere che la cifra attesta un pagamento o un debito, risalenti al momento della stipula, quando le parti si pronunciavano anche in merito alla richiesta dell'originale»<sup>28</sup>. Sono rare le occorrenze in cui si trova specificata sia la somma percepita sia quella ancora da ricevere, come occasionalmente fa Pietro Rufi<sup>29</sup>, il quale al momento del saldo depenna in alcuni casi l'annotazione aggiungendovi talvolta a fianco una *p* per *p(agavit/agatum)*<sup>30</sup>.

L'unico dato certo che emerge dal settantennio considerato è che non c'è alcuna correlazione tra costo del rogito e ammontare della somma pecuniaria del negozio<sup>31</sup>, rapporto invece esistente nella seconda metà del XIV secolo come testimoniano i tariffari di Albenga e Portovenere<sup>32</sup>. Similmente «non si riscontra (...) alcuna corrispondenza univoca tra la cifra indicata e il tipo di negozio giuridico»<sup>33</sup>, ma pare verosimile l'esistenza di un tariffario per impedire la concorrenza sleale tra colleghi mediante il gioco al ribasso. Tale materia infatti è sempre stata oggetto di attenzione da parte del legislatore come attesta chiaramente un capitolo presente nei trecenteschi statuti di Pera, i

divisioni di terre del 16 febbraio e 29 giugno 1215, oltre a «Quilibet dedit denarios V», accordo del 1° settembre 1215, e «Tennitores solverunt totum; § Pellegrinus nichil, debet denarios IIII», livello del 19-20 settembre 1215, tutti del notaio savonese Guglielmo (*Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Guglielmo*, nn. 1-3, 213, 372, 393, 408).

<sup>24</sup> Sulle difficoltà di interpretazione di queste annotazioni si veda *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, pp. CI-CX; Rovere, *Aspetti tecnici della professione notarile*, p. 309 e nota 28; *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo*, pp. XXVI-XXVII; *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni*, pp. XLII-XLIII.

<sup>25</sup> Arnaldo Cumano, Lanfranco, Oberto da Piacenza, Guglielmo Cassinese, Guglielmo *sapiens*, Raimondo *medicus* e Urso.

<sup>26</sup> Gandolfo da Sestri Ponente è il solo a scrivere «restat» al posto di «debet».

<sup>27</sup> Arnaldo Cumano, Oberto scribe *de Mercato*, Guglielmo da Sori, Giovanni, Guglielmo, Pietro Rufi, Federico da Sestri Levante.

<sup>28</sup> *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo*, pp. XXVI-XXVII.

<sup>29</sup> Pietro Rufi, nn. 8, 37, 125, 176, 252, 325, 392.

<sup>30</sup> *Ibidem*, nn. 2, 8, 75, 101, 261, 281, 325.

<sup>31</sup> A solo titolo esemplificativo si vedano tre *accomendationes* del valore rispettivamente di 5, 10, 50 lire e una di 40 soldi rogata dal notaio Lanfranco nel settembre 1216 (*Lanfranco*, nn. 1103, 1106, 1109, 1114) che presentano tutte lo stesso onorario così come due compravendite, una il cui prezzo della transazione è 5 soldi e l'altra 3 lire e mezza redatte da Guglielmo da Sori nel 1201 (*Guglielmo da Sori*, nn. 484, 605).

<sup>32</sup> *Statuti antichi di Albenga*, pp. 339 e sgg; *Statuti di Portovenere*, p. 120.

<sup>33</sup> *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo*, p. XXVI.

quali recepiscono in realtà norme di età consolare a partire dal 1195 e che riguardano Genova e non la colonia d'oltremare:

CCLXXIV. De solutione scripturarum. Item quod de instrumentis et de aliis scripturis accipiant secundum quod provisum et ordinatum fuerit per potestatem, consulem et rectorem loci cum consilio suorum sex et non ultra, quam ordinationem et provisionem facere teneatur dictus potestas, consul vel rector infra dies XV sui introitus<sup>34</sup>.

## 2. Gli introiti dall'attività professionale

I dati emersi dall'indagine condotta sui registri notarili del periodo in questione dimostrano una ripetizione sistematica di cifre per le singole tipologie tra i notai genovesi e tra quest'ultimi e i savonesi che non può in alcun modo ritenersi casuale.

Su 200 *accomendaciones* censite che riportano nel margine l'onorario, questo è pari a 6 denari in 110 casi (55%), a 3 in 59 (29,5%) e a una cifra compresa tra 1 e 5 in 31 (15,5%); su 173 acquisti di merci con pagamento dilazionato, 79 (45,66%) 6 denari, 29 (16,76%) 3 denari e i restanti 65 importi compresi tra 2 e 12 (34,10%); su 143 mutui, 67 (46,85%) 6 denari, 24 (16,78%) 3 denari e gli altri 56 (32,16%) tra 1 e 12. La maggioranza di indicazioni pari a 3 o a 6 denari si riscontra anche per i cambi, i prestiti, le confessioni di debito, le *societates*, i noli, gli accordi, gli impegni ecc., vale a dire tutti negozi commerciali dalla durata temporale limitata. Sei denari è anche il costo base delle compravendite, per le quali bisogna tenere in conto nella lettura dei dati che, trattandosi di un titolo di proprietà, l'acquirente o gli acquirenti ne richiedono seduta stante l'estrazione: su 334 infatti ben 158 (47,30%) costarono 6 denari, 99 (29,64%) tra 1 e 5 denari e i restanti 77 (23,05%) tra 7 e 24. Le stesse considerazioni valgono per le quietanze: su 143, 72 (50,34%) 6 denari, 46 (32,16%) tra 1 e 5 denari, 25 (17,48%) tra 7 e 14. Per gli accordi dotali si registra invece una tariffa maggiore: su 112, 39 (34,82%) 6 denari, 22 (19,54%) 12 e 51 (45,64%) tra i 2 e i 14 mentre il negozio più costoso di tutti è il testamento e ciò non stupisce data la particolare natura giuridica dell'atto: su 50, 28 (56%) 12 denari, 8 (16%) 24 e i restanti 14 tra 3 e 18 (28%).

Particolarmente interessanti sono due note non datate, ma riferibili agli anni 1214-1215, del notaio savonese Guglielmo relative alle somme dovute gli da Ugo *de Alvergnia* e Anselmo *de Pruneto* per la redazione ed estrazione degli atti della causa che li vede protagonisti<sup>35</sup>. Da queste risulta che il costo per la redazione dell'originale è uguale a quello richiesto per la sola imbrevitatura<sup>36</sup>, senza variazioni quindi legate al supporto, dal momento che in Liguria, a differenza di altre località, i registri sono sempre cartacei e la pergamena

<sup>34</sup> *Statuti della colonia genovese di Pera*, p. 778.

<sup>35</sup> *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo*, nn. 436, 438.

<sup>36</sup> «Item de tribus titulis illius Ugonis supra quos voluit producere suos testes de. III. Item quia exemplavi illos tres titulos quando ipse illos misit Ianuam, pro testibus recipiendis de. III»: *ibi-*



è riservata ai soli *munda*<sup>37</sup>. Ciò spiegherebbe la ragione per cui gli importi attestati con maggiore frequenza per ogni tipologia documentaria siano sempre due e invariabilmente uno il doppio dell'altro: 3, 6 o 12 denari per la sola scritturazione in registro dell'imbreviatura, 6, 12 o 24 denari relativi invece al costo di quest'ultima e del relativo *mundum*. Tutte le cifre che non sono multipli di 3 devono pertanto essere considerate acconti sul totale come dimostrano, ad esempio, le seguenti annotazioni: «Dedit denarios III; debet denarios VIII»<sup>38</sup> e «Solvit VIII et debet denarios III»<sup>39</sup>.

Il compenso "base" di 6 denari<sup>40</sup> è indirettamente confermato già dal testamento del maggio 1157 del *magister* Giovanni dove si legge: «Anulum argenteum sine gemma pro denariis VI de cartula Anne Grasse. Anulum argenteum sine gemma Wuilielmi Scarsarie pro denariis VI in pignus pro una cartula»<sup>41</sup>. Tariffe che restano pressoché invariate per tutto il Duecento, come rilevano Roberto Lopez, che nel suo saggio dedicato all'attività economica a Genova nel 1253 osserva che «nonostante il deprezzamento della lire genovese la tariffa [6 denari] era rimasta uguale a quella pretesa dal Cassinese cinquant'anni prima»<sup>42</sup>, e Giorgio Falco e Geo Pistarino dall'analisi del cartolare del notaio portovenere Giovanni di Giona degli anni 1259-1275<sup>43</sup>.

Ritornando al settantennio 1154-1225, il genovese Lanfranco è il notaio che meglio si presta per consistenza di produzione e per numero di annotazioni a calcolare approssimativamente il ricavo annuale. Per il 1203 sono pervenuti 489 atti che coprono i primi 8 mesi (gennaio-agosto): per 385 è indicato l'onorario (73%) mentre 104 – nella maggioranza non estratti – ne sono privi (27%)<sup>44</sup>. La somma complessiva delle sue registrazioni dà un importo di 9 lire, 13 soldi e 1 denaro (= 2.317 denari). Se si calcola un ricavo base di 6 denari (valore medio standard) per le 104 imbreviature senza indicazione si ha un'ulteriore entrata di 2 lire e 12 soldi che, sommata alla precedente, porta

*dem*, n. 436. «Item pro duabus interrogationibus contra titulos Ugonis de. II. Item pro exemplo illarum, quando Ugo misit pro testibus Ianuam de. II»: *ibidem*, n. 438.

<sup>37</sup> Sulle diversità di supporto nelle altre realtà si rinvia a Rovere, *Aspetti tecnici della professione notarile*, p. 304 e nota 12.

<sup>38</sup> *Pietro Rufi*, n. 37.

<sup>39</sup> *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo*, n. 293.

<sup>40</sup> Anche per Chiaudano (*Contratti commerciali genovesi*, p. 25) il compenso medio per ogni atto è di circa 6 denari. Giorgio Costamagna (*La triplice redazione*, p. 33) attribuisce invece un ricavo medio di 3 denari per atto sulla base di un "conto" del 1287 del notaio Simone *Vatacii*. In realtà l'annotazione non si riferisce all'ammontare percepito dal notaio ma alla *tolta*, imposta che doveva essere versata dalla clientela al Comune: «TOLTA (in un cartiglio e in modulo più grande). Usque hec instrumenta CLXXXI ascendunt libras II, soldos VII, denarios V, de mensibus iulii, augusti, septembris, octubris et novembris usque ad dies XIII novembris» (ASGe, *Notai antichi* 41, c. 75r).

<sup>41</sup> Ruzzin, [Scheda n. 7], p. 407.

<sup>42</sup> Lopez, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253*, p. 170 e nota 8.

<sup>43</sup> Tre denari per un verbale di deposizioni giurate; sei per i contratti commerciali, procure e arbitrati, dodici per i contratti di apprendistato, noleggio, di trasporto e le dichiarazioni di debito: *Il cartolare di Giovanni di Giona*, pp. LXXI-LXXII.

<sup>44</sup> Negli altri frammenti del 1210, 1216 e 1225 le indicazioni sono troppo poche per consentire una stima attendibile.

a un totale di 12 lire, 5 soldi e 1 denaro. La media mensile è pari a 1 lira e 10 soldi, pertanto il provento dei quattro mesi mancanti (settembre-dicembre) si aggirerebbe sulle 6 lire. Il ricavo lordo di Lanfranco per il 1203 è pertanto stimabile intorno alle 18 lire e 5 soldi (= 4.380 denari). Il registro di Guglielmo Cassinese non presenta alcuna annotazione ma si è conservata, come già detto, l'intera produzione del 1191: 1.442 atti che, ipotizzando sempre un incasso di 6 denari per ogni imbreviatura, danno un introito pari a 36 lire e 5 denari (= 8.652 denari)<sup>45</sup>; lo stesso dicasi per *magister* Salmone che nel 1222 con 702 rogiti si attesta sulle 17 lire e 11 soldi (= 4.212 denari) e Federico da Sestri Levante che nel 1224 con 187 atti si ferma ad appena 4 lire, 13 soldi e 6 denari (= 1.122 denari)<sup>46</sup>.

Si può pertanto ipotizzare che nei principali centri liguri il ricavo annuo sia di 18-20 lire – tenuto conto della variabile del numero e della tipologia dei rogiti – per notai di livello medio come Lanfranco e di 36-38 lire per i professionisti più affermati sulla piazza di Genova come Guglielmo Cassinese, scriba del comune «qui sponte scribaniam dimisit»<sup>47</sup>, che ha un ritmo lavorativo sorprendente dal momento che roga anche 180 atti in un mese<sup>48</sup> o di Oberto scriba *de Mercato* – 140 tra il 4 agosto e il 5 settembre 1179<sup>49</sup> – contro la media di 80-90 di Lanfranco o essere ancora minore, se la produzione scende ai 30 rogiti mensili di Guglielmo da Sori: 9 lire (= 2.160 denari)<sup>50</sup>.

Non devono incidere più di tanto sulle loro entrate i compensi – peraltro ignoti – per l'attività in veste di arbitri, occupazione alla quale non sembrano dedicarsi frequentemente<sup>51</sup>; allo stesso modo compaiono di rado nel ruolo di procuratori<sup>52</sup> o fideiussori<sup>53</sup>, orientamento che rimane invariato anche nei decenni successivi<sup>54</sup>. Minimi gli introiti derivanti dall'estrazione *in publicam*

<sup>45</sup> Chiaudano nel 1925 (*Contratti commerciali genovesi*, p. 26) ipotizza un reddito leggermente inferiore: 34 lire e 15 soldi (= 8.340 denari).

<sup>46</sup> Ringrazio Valeria Polonio per i dati su Federico da Sestri Levante.

<sup>47</sup> Rovere, *Comune e documentazione*, p. 269 e nota 23.

<sup>48</sup> *Guglielmo Cassinese*, nn. 1646-1825 (marzo 1192).

<sup>49</sup> Calleri, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo*.

<sup>50</sup> *Guglielmo da Sori*, p. XXXI.

<sup>51</sup> Sono nominati arbitri Guglielmo Cassinese l'8 ottobre 1198 (*Bonvillano*, n. 113), Buongiovanni *de Galitia* il 16 novembre 1197 (ASGe, *Manoscritti* 102, c. 86bisr), ancora Guglielmo Cassinese con Ottobono scriba il 13 luglio 1201 (*Giovanni di Guiberto*, nn. 284-285), Lanfranco il 22 aprile 1210 (*Lanfranco*, n. 549), Oliviero scriba e il notaio Enrico *de Pruino* l'11 gennaio 1211 (*Giovanni di Guiberto*, n. 2006), Marchisio scriba il 2 agosto 1222 (*Liber magistris Salmonis*, n. 427).

<sup>52</sup> Il 29 maggio 1201 Alberto *de Moica* costituisce procuratore il notaio Bonvillano: *Giovanni di Guiberto*, n. 135.

<sup>53</sup> Giovanni scriba si costituisce fideiussore per Giuseppe ebreo (14 dicembre 1162): *Giovanni scriba*, n. 1011; il notaio Giovanni Cintraci per Guglielmo da Sori (29 gennaio 1191): *Guglielmo Cassinese*, n. 168; ancora Giovanni scriba per *Zonus* sensale di Verona (14 marzo 1191): *ibidem*, n. 292; Vassallo *Vicecomes* scriba per Rolando *de Merlassino* (16 luglio 1210): *Lanfranco*, n. 635; Bonvillano per Guidotto *de Lucca* (20 dicembre 1200): *Giovanni di Guiberto*, n. 91; Oliviero scriba per Raimondo *medicus* (30 luglio 1211): *ibidem*, n. 2060.

<sup>54</sup> A Siena a fine Duecento l'attività di procuratore è invece un monopolio del notariato: Allingri, *L'activité des notaires siennois*, p. 121; lo stesso a Bologna: Vallerani, *Il sistema accusatorio in azione*, pp. 132-133.

*formam* dai registri di colleghi<sup>55</sup> – Giovanni *de Donato*, successore di Arnaldo Cumano alla *scribania* savonese, dichiara per quest'attività soltanto 6 denari<sup>56</sup> e Guglielmo 5 dei 12 denari dovutigli per un'estrazione dal registro di Giovanni<sup>57</sup> – o dall'autenticazione di copie.

Sono ricavi non elevati dal momento che l'ammontare non è al netto delle spese, mentre, ad esempio, nel 1191 un sarto a bottega percepisce un salario annuo di 36 lire (= 8.640 denari pari a circa 1.440 rogiti) e «medietatem lucri de cimussis et de calzonis» che produrrà<sup>58</sup>; Gualterio da Londra *batifolium* nel 1205 riceve 20 soldi (= 144 denari pari a circa 24 rogiti) per battitura<sup>59</sup> e il coltellinaio Guglielmo da Valenza nel 1213 ottiene una retribuzione di 6 lire (= 1.440 denari pari a circa 240 rogiti) oltre al vitto<sup>60</sup>. I dati raccolti da Denise Bezzina nei successivi decenni del Duecento sugli stipendi degli apprendisti e dei salariati artigiani genovesi dimostrano come alcuni mestieri restino più

<sup>55</sup> Il potenziale valore patrimoniale dei registri notarili come fonte di cespiti decresce ovviamente col trascorrere del tempo dal momento che a distanza di due, massimo tre, generazioni dalla morte del rogatario «la maggior parte dei negozi imbreviati in protocollo perde validità giuridica per annullamento o scadenza dei termini» (Calleri, Mangini, *Il Centro studi interateneo* Notariorum itinera, p. 269), ma alla luce dei dati offerti da quelli genovesi anche nell'immediato andrebbe, almeno per Genova, ridimensionato, dal momento che in alcuni non sono segnalate estrazioni e che in genere nei cartolari duecenteschi queste non sono mai più di 5. Delle oltre 6000 imbreviature pervenute di Oberto scriba *de Mercato*, solo a titolo di esempio, soltanto 3 risultano estratte a breve distanza dal suo decesso dai colleghi con cui condivideva la *stacio in fundico Pedicularum*: due da Pietro Rufi (ASGe, *Notai antichi* 2, c. 25v; *Notai antichi* 4, c. 207v) e una da Giacomo Taraburlo (*ibidem*, *Notai antichi* 4, c. 39r). Diversa è invece la situazione nella non lontana Bobbio dove si registrano estrazioni *in publicam formam* «a notevole distanza di tempo, oltrepassando abbondantemente il cinquantennio e (...) fino a un massimo di 144 anni»: Macchiavello, *Bobbio e i suoi archivi*, p. 117. Analoghe considerazioni in Mineo, *Tra privato profitto e pubblica utilità*, p. 117.

<sup>56</sup> *Il Cartulario di Arnaldo Cumano*, n. 984.

<sup>57</sup> *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni*, n. 703. Del resto già nel pressoché coevo frammento di statuto del XII secolo si legge: «CCIII. De scriptis a scribis comunis habendis. Item si quis Saonensis vel iurisdictionis Saone pecierit aliquam cartam seu laudem vel testamentum vel scriptum quod ei pertineat et potestas seu iudex preceperit scribe ut ipsam cartam seu laudem aut testamentum aut scriptum quod scriba inquirat et traet in cartulario comunis ipsi civi Saone vel iurisdictionis Saone sine precio aliquo quod peti inde debeat vel peti facere»: *I più antichi statuti di Savona*, p. 188; tale disposizione è ribadita in quelli del 1345 dove è stabilito che se qualche cittadino chiede «cartam aliquam seu laudem vel testamentum vel scriptum, que vel quod ei pertineat et quod sit in cartulario comunis», questo sarà ricercato da uno degli scribi «sine aliquo precio, (...) excepto quod possint capere pro inquisitione denarios duodecim de qualibet carta sive instrumento que vel quod inquireretur in cartulariis magistri Arnaldi et magistri Martini et magistri Iohannis de Donato et Uberti de Mercato et magistri Manfredi et magistri Philippi et Guillelmi Daerii et omnium aliorum scribarum defunctorum»: *Statuta Antiquissima Saone*, I, p. 104.

<sup>58</sup> *Guglielmo Cassinese*, n. 185.

<sup>59</sup> *Giovanni di Guiberto*, n. 1123.

<sup>60</sup> *Pietro Rufi*, n. 252.

redditizi della professione notarile<sup>61</sup>, dal momento che, come già detto, il costo medio di un rogito non subisce aumenti e rimane stabile a 6 denari<sup>62</sup>.

Utili bassi se si considera che nel 1213-1214, solo per fornire alcuni riferimenti tratti da vendite all'incanto effettuate a Savona, il costo di una coperta va da 10 soldi e 7 denari a 32 soldi e 7 denari, un cuscino da 32 denari a 5 soldi e 6 denari, una pentola 8 soldi, una tovaglia tra i 22 e i 29 denari<sup>63</sup> o che nel 1157 il *magister* Giovanni lascia per le spese del proprio funerale 20 soldi<sup>64</sup>, ben 10 lire il *magister* Bartolomeo per il suo nel 1221<sup>65</sup>, mentre quello della moglie Aimelina è costato nel 1213 al vedovo, Ansaldo *Bavarius*, 52 soldi e mezzo (= 630 denari) come risulta dalla dettagliata rendicontazione presentata agli arbitri che devono dirimere la controversia con sua nipote Aidela in merito alla dote della defunta:

Ego Ansaldus Bavarius expendidi pro sepelienda uxore mea solidos XX ½ et in pane pro caritate quem fecit pauperibus denarios XII; item inter candelas et missas pro trentenis solidos VIII, in septenis solidos VI, item in uno randello cum quo fuit sepulta solidos III, item in una camisa que fuit data mulieri que balneavit eam solidos II et duobus oralis<sup>66</sup>.

Proventi così contenuti fanno ben comprendere la disponibilità dimostrata dai notai a lavorare tutti i giorni dell'anno, festività comprese, in qualunque momento della giornata come attestano le indicazioni orarie presenti con regolarità nella data topica a partire dal 1201<sup>67</sup> e a recarsi a domicilio qualora richiesto dai clienti. Non stupisce dunque che il futuro annalista *magister* Bartolomeo<sup>68</sup> il 21 gennaio 1221 affitti per 5 anni una casa da Tommaso Fornari al canone annuo di 35 soldi per tenervi scuola e aumentare così le sue entrate, dal momento che Giacomo da Cogorno «pro maestratura et doctrina» del figlio Giacomo per tre anni si impegna a pagargli un onorario di 1 lira e 21 soldi, corrispondenti a 10 soldi e 4 denari all'anno<sup>69</sup>. All'insegnamento si dedica forse anche il *magister* Salmone<sup>70</sup> che vanta inoltre competenze mediche<sup>71</sup> e lo stesso può dirsi per il notaio Buongiovanni *de Campo* che per un consulto

<sup>61</sup> Lopez stima che nel 1253 Bartolomeo Fornari, notaio in realtà poco rappresentativo della categoria data la sua numericamente altissima produzione (si veda la nota 89), non incassasse «più di 80 lire all'anno – a sei denari per atto e calcolando stabile per tutti i dodici mesi la media del marzo [ovvero 9 atti giornalieri] – che non erano molte»: Lopez, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253*, p. 170. Analoghe conclusioni in Chiaudano, *Contratti commerciali genovesi*, p. 25.

<sup>62</sup> Si rinvia alle tabelle in Bezzina, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, pp. 72-81.

<sup>63</sup> *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni*, nn. 451, 452, 461.

<sup>64</sup> Si veda Ruzzin, [Scheda n. 7], p. 407.

<sup>65</sup> ASGe, *Notai antichi* 56, c. 152r.

<sup>66</sup> *Pietro Rufi*, n. 127.

<sup>67</sup> Calleri, *Gli usi cronologici*, p. 23.

<sup>68</sup> Sul *magister* Bartolomeo si veda Pistarino, *Bartolomeo scriba*.

<sup>69</sup> *Mostra storica del notariato medievale ligure*, nn. 94, 95.

<sup>70</sup> Paola Guglielmotti ha ipotizzato che presso il *magister* Salmone si sia formato il notaio Ingo Contardi: Guglielmotti, *Il notaio Ingo Contardi*, pp. 88, 95.

<sup>71</sup> In merito alle sue competenze in medicina si rinvia a *Liber magistri Salmonis*.

medico e medicine nel 1201 presenta una parcella di 29 soldi (l'equivalente di 348 denari pari a circa 58 rogiti) ad Alessandra moglie di Ugo Cavalese<sup>72</sup>.

Gli introiti derivanti dall'esercizio dell'arte notarile giustificano quindi la scelta di prestare servizio presso gli uffici comunali<sup>73</sup>, in modo da garantirsi una rendita non ingente ma più o meno sicura<sup>74</sup> dato il ritardo che si registra nei pagamenti<sup>75</sup>, benché ciò comporti talvolta spostamenti frequenti o il trasferimento per periodi più o meno lunghi in altre sedi. È il caso del genovese Giovanni *de Donato* che si sposta a Savona dove dal 1182 al 1186 lavora per il comune, del quale risulta ancora creditore di 50 lire nel 1197<sup>76</sup>, o, ancora, lo dimostrano i numerosi esempi di notai che accettano di stabilirsi per lunghi periodi nelle lontane colonie d'oltremare<sup>77</sup>. Posti molto ambiti se nel 1215 Giacomo Taraburlo è disposto a pagare 5 lire (l'equivalente del ricavo per circa

<sup>72</sup> *Lanfranco*, n. 145. Esempi di notai che esercitano l'arte medica sono attestati ad Arezzo, Assisi, Firenze, Padova, Perugia, Volterra; Ciasca, *L'arte dei medici e speciali*, pp. 272-273. Professionisti dediti alla medicina o al mestiere di speziario sono documentati anche a Varese in epoca posteriore: Mangini, *Il notariato a Varese*.

<sup>73</sup> Mancano per i secoli XII e XIII studi in merito al numero complessivo delle *scribaniae* e del personale che in queste operava né sono stati ancora indagati i criteri attraverso i quali questi uffici venivano assegnati poiché, come evidenziato da Antonella Rovere, «cancellieri e scribi continuano a lungo a definire nella sottoscrizione il proprio rapporto con il comune attraverso il richiamo alla *iussio* o al *preceptum*, senza specificare la posizione occupata nell'ambito dell'apparato burocratico, che talvolta conosciamo solo attraverso fonti indirette»: Rovere, *Comune e notariato*, pp. 234-235. Sul complesso rapporto notaio e istituzioni si rinvia agli studi di Bartoli Langeli, *La documentazione negli stati italiani*; Fissore, *Alle origini del documento comunale*; Fissore, *Il notaio ufficiale pubblico*. Un frammento di statuto relativo alla castellania di Gavi, databile intorno alla metà del Duecento, prescrive che lo scriba «sit de numero notariorum communis et scriptorum in matricula notariorum Ianue», che non abbia «ibi propinquos usque in tercium gradum» e che «qui fuerit ibi uno anno scriba in anno sequenti esse non possit» oltre a fissare la retribuzione a 25 lire: *Leges Genuenses*, col. 17. Sulla datazione del frammento: Ruzzin, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo*, pp. 100-104. Per il tardo Trecento si veda Petti Balbi, *Sul Collegio notarile genovese del 1382*. A Bergamo negli anni Sessanta del Duecento sono circa 40 i notai impegnati nell'amministrazione (Menant, *Bergamo comunale*, p. 36), tra i 110 e i 150 a Pisa (Banti, *Ricerche sul notariato a Pisa*, pp. 413-414) con incarichi spesso semestrali, 19 a semestre quelli addetti ai due dischi podestarili e ai cinque dischi cittadini a Bologna a fine Trecento (Tamba, *Gli atti di giurisdizione civile*, p. 269), mentre per Jean-Claude Maire Vigueur nei comuni a inizio Trecento lavorano in media 200-300 notai (Maire Vigueur, Faini, *Il sistema politico dei comuni*, p. 97). Sulla diversa durata della carica si rimanda a Torelli, *Studi e ricerche di diplomazia comunale*, pp. 139-140.

<sup>74</sup> Anche in un'altra importante città di mare come Pisa «il salario di un ufficio pubblico rappresentava per un buon numero di notai, se non proprio la salvezza dalle preoccupazioni economiche, almeno una base di salvezza»: Banti, *Ricerche sul notariato a Pisa*, p. 411.

<sup>75</sup> Si veda ad esempio il testamento del 29 agosto 1264 del notaio David da Sant'Ambrogio nel quale dichiara un credito nei confronti del comune di Genova di 120 lire «pro mutuo scribanie mee potestatis Bissane»: ASGe, *Notai antichi* 21/II, c. 161r. Ringrazio Valentina Ruzzin per la segnalazione.

<sup>76</sup> *I Registri della Catena del Comune di Savona*, I, n. 90. Su Giovanni *de Donato*, sulla sua nomina nel 1182 e sulla sua attività presso il comune di Savona si rimanda a Fissore, *Alle origini del documento comunale*, p. 106 e a Rovere, *Cancelleria e notariato a Savona*, pp. 49-55.

<sup>77</sup> Sui notai coloniali si rinvia a Balard, *Les actes notariés au Moyen Âge*, con l'elenco delle edizioni, alle quali occorre aggiungere i più recenti Balard, *Gênes et l'Outre-mer. Actes notariés de Famagouste et d'autres localités*; Balard, *Gênes et l'Outre-mer. Actes de Famagouste du notaire génois Lamberto di Sambuceto*; Balard, *Gênes et l'Outre-mer. Actes notariés rédigés à Chypre* e Balard, *Notai genovesi in Oltremare: atti redatti a Caffa e in altre località*.

200 rogiti) a Rubaldo *de Noratorio* nel caso «fuerit electus notarius in hoc consulato Manuelis Aurie et Fulchonis de Castello et sociorum»<sup>78</sup>.

Sui salari annuali degli scribi si dispone di poche informazioni<sup>79</sup>. Dal testamento del notaio Nicola *Ferrarius* del 15 giugno 1222 risulta, ad esempio, che deve ancora ricevere «a comuni Ianue libras novem Ianue de meo feudo pro tribus mensibus quibus servivit ipsi comuni»<sup>80</sup>. Le retribuzioni reperite per i decenni successivi del Duecento, considerato il deprezzamento della lira genovese, non sono di molto superiori<sup>81</sup>. Alcune *scribaniae* sembrano inoltre essere più redditizie di altre<sup>82</sup>. Lo confermerebbe l'atto del 10 dicembre 1197 con il quale la vedova del *cancellarius* Guglielmo *Calige Palii* cede a nome suo e dei figli a Lamberto Lercari «omnes rationes, iura et actiones que vel quas predictus vir meus aut heredes eius habent in scribania Buzee [Bugea nell'attuale Tunisia] pro comuni Ianue» per la metà degli introiti derivanti «ex illo officio scribanie vel occasione illius scribanie»<sup>83</sup> dal momento che la penale è fissata a ben 200 lire<sup>84</sup>.

Da una interessante rendicontazione del 30 dicembre 1198 si apprende che lo scriba ha percepito per la redazione del pubblico incanto (*calliga*) «et pro duobus instrumentis soldos III»<sup>85</sup>. Da un'altra, presentata dai tutori testamentari e dal curatore delle figlie di Baldovino del fu Roggero *de Pavero* all'approvazione dei consoli della pieve di Mignanego il 10 gennaio 1203, risulta che sono stati pagati allo «scribano qui scripsit testes testamenti uxoris dicti Baldoini soldos V 1/2, (...), Rubeo de Flacono soldos VII pro scribendis testes et aliis factis soldos IIII et denarios X, (...) scribano qui calegam scripsit et alias scriptas soldos X», mentre le spese per il vitto dei tutori nella loro trasferta a Genova per occuparsi degli interessi delle minori risultano ammontare a 4 soldi, quelle per la cura delle assistite 7 soldi e 4 denari e «pro victu consulum et curatoris et tutorum soldos VIII 1/2; scribano qui hanc laudem scripsit, soldos IIII»<sup>86</sup>.

Non bisogna infine sottovalutare un altro aspetto ancor più importante della sicurezza di un'entrata fissa: questi incarichi rappresentano non solo un'ascesa professionale, ma garantiscono una maggiore visibilità e offrono

<sup>78</sup> Vitale, *Come si procurava un ufficio nel secolo XIII*, p. 30.

<sup>79</sup> Altrove i notai non percepiscono un emolumento e le loro entrate derivano dall'estrazione degli *acta* il cui costo è a carico dei richiedenti: Torelli, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, pp. 147-151; per Torino si rimanda a Olivieri, *Il salario dei notai*.

<sup>80</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 1002.

<sup>81</sup> Sugli emolumenti nel secolo XIII si veda Calleri, *Tealdo da Sestri Levante*, p. 65 e nota 62.

<sup>82</sup> Per un esempio della diversa redditività delle *scribaniae* a metà Duecento si rinvia a Calleri, *Tealdo da Sestri Levante*, pp. 65-67.

<sup>83</sup> ASGe, *Manoscritti* 102, c. 101r. La stessa scribania sarà acquistata nel 1152 da Manuele Strepiorco, Lanfranco da San Giorgio *bancherius* e Oglerio *de Fontana* dal comune di Genova in una vendita all'incanto per 300 lire: ASGe, *Notai antichi* 34, cc. 78v, 80r. Ringrazio Giovanna Orlandi per questa segnalazione.

<sup>84</sup> ASGe, *Manoscritti* 102, c. 101r.

<sup>85</sup> *Bonvillano*, n. 238.

<sup>86</sup> *Lanfranco*, n. 33.

soprattutto l'opportunità di entrare in contatto con l'*élite* politico-finanziaria della città<sup>87</sup>.

### 3. I costi per l'attività professionale e il "costo della vita"

Determinare il ricavo effettivo annuo di un notaio non è cosa semplice. Troppo poche in genere le informazioni su quanto percepito e quasi inesistenti i dati sulle uscite.

Molteplici sono inoltre le possibili varianti tra colleghi pur operanti nello stesso luogo e nello stesso periodo<sup>88</sup>. I ritmi lavorativi differiscono infatti da notaio a notaio così come la clientela, fattori entrambi determinati e fortemente condizionati dal luogo in cui i professionisti lavorano, ed è scontato che le zone più remunerative siano quelle in prossimità delle principali sedi economico-politiche delle due città liguri: porto, mercato, cattedrale, comune<sup>89</sup>.

Tra le spese a carico dei professionisti va annoverato in molti casi il canone di affitto per la *stacio*, quest'ultimo più o meno oneroso proprio a seconda della dislocazione<sup>90</sup>. Il 25 giugno 1210 per un «pilastrum sive cantum stacionis quam [Inbertus de Vercelate] tenet a Fornariorum (così)» con la clausola

<sup>87</sup> Si veda sull'argomento Luongo, *Notariato e mobilità sociale*.

<sup>88</sup> Giorgio Tamba ha rilevato che dei 600 notai bolognesi attivi nel primo trimestre del 1270, sui circa 2000 immatricolati, soltanto il 10% risulta aver rogato almeno un atto al giorno e da ciò ne consegue che per il restante 90% l'attività notarile era necessariamente «secondaria o addirittura occasionale, cumulabile con l'esercizio di altre professioni o con attività ed incarichi pubblici»: Tamba, *I memoriali del comune di Bologna*, pp. 260-261. L'analisi dei registri dell'ufficio della Gabella ai contratti di Siena degli anni 1336-1337 dimostra che su 249 notai il 73% dichiara meno di 5 documenti in quattro mesi e mezzo e nel 1340 su 222 il 60% roga meno di 5 atti all'anno: Allingri, *L'activité des notaires siennois*, pp. 105-107. A Treviso almeno il 15% dei notai nel primo quarto del Trecento non esercitava: Betto, *Uno statuto del collegio notarile*, p. 16.

<sup>89</sup> A solo titolo di confronto, si possono ricordare per la loro intensa attività Oberto scriba *de Mercato* per il quale si è stimata nel corso dei suoi 35 anni di attività (1179-1214) una produzione di circa 51.100 atti (Calleri, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo*), Tealdo da Sestri Levante che roga 645 documenti durante i 9 mesi (23 ottobre 1238-26 luglio 1239) presso la castellania genovese di Bonifacio (Calleri, *Tealdo da Sestri Levante*, p. 62) o Stefano di Corrado di Lavagna, 194 imbreviature in meno di due mesi, dall'11 marzo al 2 maggio 1288 (*Il cartolare del notaio Stefano di Corrado di Lavagna*, p. VII) o, ancora, l'emblematico caso di Bartolomeo Fornari che roga 101 atti il 2 maggio 1253 e altri 66 il giorno successivo (Rovere, *Aspetti tecnici della professione notarile*, p. 316).

<sup>90</sup> La data topica di alcune imbreviature del 1234 – «in apotheca Sancti Laurentii quam tenet Lantelmus notarius» – attesta che Lantelmo, impegnato negli anni 1233-1235 nella scritturazione del *Liber iurium* del 1229 (*I Libri Iurium*, Introduzione, p. 46), ha in affitto una *stacio* in prossimità della cattedrale: ASGe, *Notai antichi* 18/II, cc. 299v, 303r. Posteriore all'arco cronologico in esame è anche il contratto di locazione del 6 marzo 1254 con il quale Giacomo Usodimare e Oberto Merenda concedono per 4 anni al notaio Ugo Burino un *banchum* «quod est intus turrin positam in carrubio recto» al non modico fitto annuo di 12 lire, canone giustificato dall'ottima posizione, nel pieno centro della Genova medievale, ma comunque in comproprietà con la concorrenza, visto che il contratto prevede espressamente che il collega Guglielmo Mafone o altro notaio «in angulo superiori dicte turris possit et debeat tenere et reponere capsiam, cathedram et scripturas et alia sibi necessaria»: ASGe, *Notai antichi* 30/I, c. 35v. Soltanto cinque lire all'anno è invece l'affitto che deve sostenere nel 1258 il notaio Lanfranco *de Curia* per il proprio *banchum apotece*, ubicato probabilmente in una zona più

di esclusiva il notaio Enrico *de Serra* è disposto a pagare 30 soldi all'anno (l'equivalente del ricavo di circa 60 rogiti)<sup>91</sup>, fitto motivato dall'ubicazione dal momento che la *stacio* appartiene ai Fornari, nella cui *domus* o *palacium* risiederà a partire dal 1221 il podestà<sup>92</sup>. Presso l'importante mercato di San Giorgio, *in fundico Pedicularum*, lavorano invece contemporaneamente, forse per dividerne i costi, i colleghi Oberto scriba *de Mercato*, Lanfranco, Pietro Rufi, Giacomo Taraburlo.

Un'altra uscita impossibile da quantificare per mancanza di informazioni è quella relativa ai costi vivi per lo svolgimento dell'attività, ovvero quelle uscite che in un bilancio andrebbero rendicontate sotto la voce "spese di cancelleria": acquisto di carta, di pergamena, di inchiostro, di strumenti scrittori ecc.<sup>93</sup>. A questi esborsi occorre infine aggiungere un importo, anch'esso sconosciuto, relativo ai doveri fiscali, il cui adempimento, insieme a quelli militari, era necessario per il riconoscimento dello *status* di *civis*<sup>94</sup>.

Ai costi strutturali per l'attività professionale si devono poi aggiungere le spese per vestiario e vitto per sé e per l'eventuale famiglia. Si tratta di spese non modeste se nel 1191 in una *societas* tra Giovanni *cazaor*, Martino da Albaro e Guglielmo Gallo per commerciare *in botea*, Giovanni trattiene «pro expensis suis libras XI 1/2 et pro serviente uno botee ad rationem anni»<sup>95</sup> pari a 2.760 denari o se nel 1222 il drappiere Ianuense spende in 16 mesi e 15 giorni per l'alimentazione di una certa Giovanna 8 lire e 5 soldi (= 1.980 denari) pari all'incirca a mezza lira (= 116/123 denari) mensile<sup>96</sup>. Oltre a ciò va considerata la possibilità di un'ulteriore uscita per l'affitto dell'alloggio nel caso in cui il notaio non possieda una casa di proprietà come Macobrio, il redattore degli *Annali* di Caffaro, che nel 1158 dimora a Genova in una torre<sup>97</sup>, o come Buonvassallo *Caputgalli*, locatario nel 1174 della curia genovese al fitto di 2 soldi all'anno<sup>98</sup>, mentre Oliverio scriba dimora, certo non gratuitamente, *in domo canonicorum*<sup>99</sup> o, ancora, *Petratius de Musso*, professionista al servizio

decentrata (ASGe, *Notai antichi* 68/I, c. 19v). Ringrazio Giovanna Orlandi per le segnalazioni di questi ultimi due documenti.

<sup>91</sup> ASGe, *Notai antichi* 5, c. 13v.

<sup>92</sup> Rovere, *Sedi di governo, sedi di cancelleria*, pp. 413-414.

<sup>93</sup> Negli statuti di Savona del 1345 ognuno dei due scribi *ad maleficia* ha in dotazione 2 lire per «emere et habere papirum et incaustrum et ceram necessaria ad opus comunis predicti ad sufficientiam», mentre i quattro *ad civilia* «debeant suis expensis propriis emere et habere papirum, ceram et incaustrum et etiam omnia cartularia necessaria ad opus comunis predicti ad sufficientiam»: *Statuta Antiquissima Saone*, I, p. 99.

<sup>94</sup> Sull'argomento si veda Menzinger, *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche e inizio-trecentesche (I)*; Vallerani, *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche e inizio-trecentesche (II)*.

<sup>95</sup> *Guglielmo Cassinese*, n. 952.

<sup>96</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 273.

<sup>97</sup> *Giovanni scriba*, n. 320. Nel 1182 risulta proprietario di una casa: si veda la nota 108. Su Macobrio, redattore degli annali di Caffaro, si veda Ruzzin, *Macobrius notarius*.

<sup>98</sup> *Il secondo registro*, n. 6.

<sup>99</sup> ASGe, *Notai antichi* 56, cc. 138v-139r.



dell'arcivescovo di Genova<sup>100</sup>, che il 19 agosto 1225 prende in affitto per un anno una casa per abitarvi con moglie e famiglia nella contrada di Sant'Amrogio per un canone annuo di 50 soldi<sup>101</sup>.

#### 4. Attività professionale e ricchezza dei notai

Nonostante quanto fin qui emerso, i notai che lavorano o hanno lavorato *ad officia* – e solo loro, è opportuno ribadire – dimostrano attraverso la documentazione che li vede in veste di attori e non di rogatari una discreta se non in alcuni casi ottima situazione patrimoniale. Molti sono proprietari della loro abitazione, come il notaio Urso che possiede una casa con portico a Struppa *ubi dicitur ad Faxias*, nell'entroterra di Genova<sup>102</sup>, e un'altra in città *extra portam Sancti Andree*<sup>103</sup> così come il *magister* Giovanni scriba, proprietario nel 1156 di un *ospicium prope campanile Sancti Laurentii*<sup>104</sup>, Ogerio<sup>105</sup>, Lanfranco<sup>106</sup>, Bonvillano<sup>107</sup>, Macobrio<sup>108</sup>, Buongiovanni scriba<sup>109</sup>, Nicola *Ferrarius*<sup>110</sup>, Oliverio, nella cui abitazione roga nel 1222 stabilmente il collega *magister* Salmone non certo *gratis et amore Dei*<sup>111</sup>, Bonvassallo *Calige Palii*<sup>112</sup>, una *domus lignaminis* l'annalista Ogerio Pane<sup>113</sup> o i savonesi Arnaldo Cumano<sup>114</sup> e Giovanni<sup>115</sup>. Raimondo *medicus* il 30 luglio 1211 promette di versare le ultime 47 lire dovute per l'acquisto di una casa<sup>116</sup>; alcuni comprano terreni<sup>117</sup>, altri risultano possedere, come Guglielmo *sapiens*, un mulo,

<sup>100</sup> Rovere, *Libri «iurium-privilegiorum»*, p. 170.

<sup>101</sup> Lanfranco, n. 1486. Anche i notai Marsilio (*Oberto scriba de Mercato 1186*, n. 272, atto del 18 novembre 1186) e Ambrogio abitano in affitto (ASGe, *Notai ignoti* 1.XVII, atto del 18 gennaio 1215).

<sup>102</sup> ASGe, *Notai antichi* 16/2, c. 27r.

<sup>103</sup> *Ibidem*, c. 32r.

<sup>104</sup> *Giovanni scriba*, nn. 41, 69, 141, 1125.

<sup>105</sup> Il notaio Ogerio prende in affitto il 27 febbraio 1156 per 29 anni un terreno presso la chiesa di San Lorenzo sul quale insiste un edificio di sua proprietà al canone annuo di 18 denari, terreno che acquista il 27 dicembre 1159 per 39 lire, 2 soldi e 4 denari impegnandosi a pagarne 19 entro il prossimo giugno metà in pepe e metà in denaro: *Il cartolare di Giovanni Scriba*, nn. 70, 594, 595.

<sup>106</sup> Lanfranco, n. 1319.

<sup>107</sup> Bonvillano, nn. 174, 235.

<sup>108</sup> *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, n. 1098.

<sup>109</sup> *Guglielmo da Sori*, n. 120.

<sup>110</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 1002.

<sup>111</sup> *Ibidem*, nn. 2, 3, 4, 6, 7 e sgg.

<sup>112</sup> ASGe, *Notai ignoti* I.XXII: data topica dell'atto del 21 luglio 1220.

<sup>113</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 1423. Sulla figura dell'annalista si rinvia a Bezzina, *Ogerio Pane*.

<sup>114</sup> *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, p. XII.

<sup>115</sup> *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Giovanni*, p. XXXII.

<sup>116</sup> *Giovanni di Guiberto*, n. 2060. Il 21 maggio 1224 Adalasia, vedova di Giovanni Pomeranno, si impegna a vendere la sua parte di una casa di proprietà del defunto Raimondo *medicus*: *Liber magistri Salmonis*, n. 953).

<sup>117</sup> Il notaio Giordano acquista tre ottantaseiesimi di un terreno in Carpeneta per 28 denari il 10 febbraio 1190 (*Oberto scriba de Mercato 1190*, n. 109); il notaio Bonvillano ottiene la prelazione sull'acquisto di un terreno a Quezzi il 24 marzo 1190 (*ibidem*, n. 287); il notaio Oberto insieme a Guido *speciarius* compra un terreno «in Brolio sive in ora Caleriorum» per 120 denari il 25

venduto il 24 luglio 1220 per 6 lire<sup>118</sup> o, è il caso di Ambrogio scriba, sei *loca* di una imbarcazione, una tarida, con carico (2 giugno 1222)<sup>119</sup> o possono permettersi l'acquisto – Guglielmo Cassinese – per 6 lire di una schiava sarda di nome Elena (26 gennaio 1198)<sup>120</sup>. In poche occasioni risultano invece debitori di somme più o meno ingenti<sup>121</sup>.

Una quota di rilievo nello stato patrimoniale è costituita certamente dalla dote, tanto che nell'individuazione della futura sposa l'aspetto economico in alcuni casi sembra essere l'unica ragione<sup>122</sup>. Il notaio Giacomo Isembardi<sup>123</sup>, ad esempio, il 20 novembre 1227 si impegna a sposare Contessa entro Natale a condizione che la futura suocera Gisla versi le 50 lire ancora dovutele delle 200 pattuite<sup>124</sup>. Il 4 gennaio annulla la promessa di matrimonio poiché ha ricevuto "soltanto" 150 lire<sup>125</sup> e pochi giorni dopo, il 10 gennaio, rilascia quietanza per lo stesso importo a Filippo Leccanozze curatore della futura sposa Sibilina del fu Marino Vivo<sup>126</sup>. Il collega Oberto *de Cerredo* del fu Fulco *de Cerro* il 6 dicembre 1229 dichiara di aver riscosso 70 delle 250 lire che costituiscono la dote della moglie Simona figlia di Enrico Leccavele<sup>127</sup>. Sono

gennaio 1192 (*Guglielmo Cassinese*, n. 1494); Gandolfo di Rapallo scriba un terreno «loco qui dicitur in Monte, inter casale Gaçani», al prezzo di 40 soldi nel febbraio 1200 (*Guglielmo da Sori*, n. 146) oltre a essere proprietario di altri come risulta dalla restituzione della dote alla figlia *Guilia* del 3 giugno 1203: un terreno a Gamondio, uno a Rapallo e un fondo ad Alessandria (*Lanfranco*, n. 334); il notaio Enrico *de Serra* i diritti su un terreno per 21 lire il 4 giugno 1211 (*Giovanni di Guiberto*, n. 2016); il notaio Ansaldo Nigrancio un terreno con casa a Rapallo per 21 lire e mezza il 21 dicembre 1213 (*Pietro Rufi*, n. 274); il notaio Ambrogio 14 tavole di terreno in Voltri per 9 lire e 3 soldi il 18 gennaio 1215 (ASGe, *Notai ignoti* 1.XVII).

<sup>118</sup> ASGe, *Notai ignoti* I.XXII.

<sup>119</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 294.

<sup>120</sup> ASGe, *Notai antichi* 2, c. 39v.

<sup>121</sup> Guglielmo Cassinese dichiara un debito di 40 soldi il 22 agosto 1179 (ASGe, *Manoscritti* 102, c. 13r); Guglielmo da Sori risulta debitore di 9 lire e 12 soldi il 29 gennaio 1191 (*Guglielmo Cassinese*, n. 168) e contrae un mutuo di 11 soldi il 27 agosto 1203 (*Lanfranco*, n. 483); *Benaduxi* da Portovenere è debitore nei confronti del monastero di San Venerio del Tino nel 1192 di 6 denari di imperiali per la locazione di un terreno (*Le carte del monastero di San Venerio*, n. 77); Giovanni Cintraci, scriba del Comune, deve 5 lire il 22 aprile 1200 (*Guglielmo da Sori*, n. 202); Ottobono scriba il 20 febbraio 1201 dichiara di dovere 2 lire, 5 soldi e 8 denari (*ibidem*, n. 471); lo scriba Vassallo *Vicecomes* restituisce alla moglie un prestito di 14 lire il 5 agosto 1210 (*Lanfranco*, n. 663); Enrico *de Serra* estingue un debito di 6 lire il 30 luglio 1211 (*Giovanni di Guiberto*, n. 2047); Nicoloso da Chiavari deve 50 lire al podestà di Genova il 9 giugno 1222 (*Liber magistri Salmonis*, n. 340) e Giovanni da Bergamo 3 lire a Ansaldo Lavezio il 10 settembre 1226 (*ibidem*, n. 1308) o i colleghi Ottone che riceve in prestito 39 soldi e dà in pegno una corazza l'11 maggio 1224 (*ibidem*, n. 923) e Ottone da Sanremo che promette di restituire entro il 1° maggio le 4 lire utilizzate per comprare panni il 6 novembre 1226 (*ibidem*, n. 1473).

<sup>122</sup> Diverso è il comportamento di Giovanni *de Sulmona* che il 12 febbraio 1214 concede alla moglie Verde la quarta parte di tutti i suoi beni vita natural durante senza purtroppo specificarne l'ammontare: *Pietro Rufi*, n. 383.

<sup>123</sup> Giacomo Isembardi nel 1228 è scriba del *consul quatuor compagnarum deversus burgum*, negli anni 1229, 1232, 1234 e 1249 del *consul burgi* e nel 1260 durante il capitanato di Guglielmo Boccanegra: Rovere, *Comune e documentazione*, p. 274 e nota 50.

<sup>124</sup> ASGe, *Notai antichi* 56, c. 51v.

<sup>125</sup> *Ibidem*, c. 52r.

<sup>126</sup> *Ibidem*, c. 52v.

<sup>127</sup> *Ibidem*, c. 68v.

cifre veramente considerevoli se confrontate, pur ammettendo una flessione del valore della lira genovese, con le 16 lire portate in dote nel 1216 da Bena-gia al notaio Lanfranco<sup>128</sup> o le 40 lire di Verde al notaio Giovanni da Tortona nel 1222<sup>129</sup>. Se però si valutano quelle delle loro figlie – 40 lire a *Lucha* di Bongiovanni scriba (21 aprile 1200)<sup>130</sup>, *Guilia*, figlia di Gandolfo scriba di Rapallo, rilascia quietanza al suocero per le 6 lire di dote e antefatto (31 maggio 1203)<sup>131</sup> o, ancora, 20 lire a Maria del notaio Urso (29 maggio 1225)<sup>132</sup> – alla luce della stima degli introiti paterni, ci si rende conto che si tratta di esborsi non indifferenti per le tasche del genitore visto che corrispondono ai proventi di uno o due anni di lavoro.

Certo è che tutti i notai genovesi appartenenti a questa ristretta cerchia partecipano ad attività commerciali<sup>133</sup> e/o creditizie<sup>134</sup> investendovi somme

<sup>128</sup> *Lanfranco*, n. 83.

<sup>129</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 478.

<sup>130</sup> *Guglielmo da Sori*, n. 200.

<sup>131</sup> *Lanfranco*, n. 322.

<sup>132</sup> *Ibidem*, n. 1362.

<sup>133</sup> Ogerio il 6 agosto 1156 investe in una *acomendacio* 20 marabotini e 7 lire in zafferano e corallo, il 20 agosto 1161 risulta insieme a Giovanni scriba in una *societas* 16 lire e Giovanni anche 100 pezze di cuoio, il 10 settembre 1163 in una *societas* 26 lire, il 19 giugno 1164 in un'altra *acomendacio* 10 lire, e il 14 agosto dello stesso anno 16 lire in una *societas* (*Il cartolare di Giovanni Scriba*, nn. 105, 880, 1096, 1218, 1284); Buongiovanni scriba riceve merce e denaro da commerciare in Tunisia il 23 giugno 1164 (*ibidem*, n. 1222); Guglielmo Cassinese investe in una *acomendacio* 7 lire il 23 settembre 1186 (*Oberto scriba de Mercato 1186*, n. 7); Oberto il 10 ottobre 1191 investe in una *acomendatio* 10 lire (*Guglielmo Cassinese*, n. 1206), il 3, 5 e 13 ottobre 1198 investe in una *acomendatio* e in due *societates* 20 lire, 20 bisanti marabottini e 20 lire (*Bonvillano*, nn. 97, 105, 124), il 15 novembre 1200 risulta dare in *acomendacione* 25 lire (*Giovanni di Guiberto*, n. 31), il 7 e il 26 maggio 1205 investe in due *societates* rispettivamente 100 e 16 lire (*ibidem*, nn. 1081, 1278), il 10 e il 16 marzo 1206 in due *acomendationes* 25 lire ognuna (*ibidem*, nn. 1573, 1661); Giordano il 18 aprile 1191 3 lire in una *societas* (*Guglielmo Cassinese*, n. 469); Bonvillano 1 lira in una *societas* il 14 aprile 1192 (*ibidem*, n. 1843), il 26 dicembre 1197 in una *acomendacio* 5 lire (ASGe, *Manoscritti* 102, c. 106r), il 17 settembre 1203 in una *societas* 21 lire e mezza e il 10 novembre in una *acomendatio* 5 lire (*Giovanni di Guiberto*, nn. 591, 1008); Buongiovanni *de Campo* vende il 2 settembre 1197 merce non specificata per 40 soldi (ASGe, *Notai antichi* 56, c. 209v); Giacomo investe in una *acomendacio* 44 soldi il 9 settembre 1187 (ASGe, *Manoscritti* 102, c. 85v); *Bonusinfans* il 23 gennaio 1203 investe in una *societas* e in due *acomendationes* del 12 marzo e 5 agosto 1203 con il fratello Michele rispettivamente 21 lire e 204 lire (*Lanfranco*, nn. 65, 169, 451); Guidobono vende nello stesso giorno, 22 marzo 1203, 20 centenari di pepe al prezzo di 7 lire e 14 soldi per centenario (*Lanfranco*, nn. 513, 514); Marchisio scriba investe in una *acomendacio* 10 lire l'11 marzo 1206 (*Giovanni di Guiberto*, n. 1596) e in tre *acomendaciones* 3, 10 e 20 lire il 28 e 29 settembre e 1° ottobre 1222 (*Liber magistri Salmonis*, nn. 543, 548, 562); lo scriba Nicoloso *Panis* vende una quantità non precisata di pelli di capretto al prezzo di 47 lire e 17 soldi nel giugno del 1221 (ASGe, *Notai antichi* 56, c. 153r); *magister* Bartolomeo investe in una *acomendacio* 5 lire il 7 ottobre 1220 (ASGe, *Notai antichi* 56, c. 138v-139r) e in due *societates* del 17 giugno 1222 e 29 aprile 1229 rispettivamente 18 e 13 lire (*Liber magistri Salmonis*, nn. 331, 878); Oberto da Langasco investe in una *acomendacio* 10 lire il 29 settembre 1222 (*ibidem*, n. 548); il notaio Nicola *Ferrarius* vende del ferro per 30 soldi il 21 aprile 1224 (*ibidem*, n. 853); il *magister* Salmone compra due mezzarole d'olio il 18 giugno 1226 (*ibidem*, n. 1010); Guglielmo *sapiens* il 20 giugno 1226 acquista insieme ad Ansaldo Piacentino 40 cantari di allume vermiglio *de Lepara* al prezzo di 4 soldi a cantaro (*ibidem*, n. 1012).

<sup>134</sup> Ogerio concede un mutuo il 26 luglio 1164 (*Il cartolare di Giovanni Scriba*, n. 1253); Ottobono scriba dà in mutuo 4 lire il 29 novembre 1186 (*Oberto scriba de Mercato 1186*, n. 300); Oberto

medio-piccole dei loro risparmi allo stesso modo dei coevi artigiani genovesi<sup>135</sup> e come faranno anche altrove notai di epoche successive<sup>136</sup>. Con ogni probabilità gli utili conseguiti attraverso queste operazioni vengono in seguito reinvestiti in altre o nell'acquisto di case e terreni. Nel suo testamento del 15 giugno 1222, Nicola *Ferrarius* dichiara di vantare crediti nei confronti di diverse persone per la somma di 23 lire e 19 soldi oltre ad avere «medaliam unam auri Ogerii Panis in pignore soldorum decem Ianue»<sup>137</sup>. Buonvassallo *Calige Pallii*, uno dei più importanti professionisti del primo quarto del Duecento<sup>138</sup>, nel 1221, in poco più di un mese – 31 agosto, 14, 22 e 28 settembre<sup>139</sup>, 3 e 9 ottobre<sup>140</sup> – ha la possibilità economica di investire in sette *accommodationes* estremamente diversificate per rotte, merci e capitale l'ingente somma di 375 lire. Talvolta il loro comportamento non sembra ineccepibile, come nel caso di Giacomo Isembardi che il 19 aprile 1225 deve giurare che a partire dal prossimo 1° maggio per tre interi anni non darà in mutuo né investirà nel commercio a nome suo o di altri oltre i 5 soldi e non si costituirà procuratore o fideiussore senza il consenso di Simone *Madiusferrum* o del proprio zio frate Martino nel caso in cui Simone si assenti da Genova per un periodo di almeno 15 giorni<sup>141</sup>.

Discorso analogo si può sviluppare per i colleghi savonesi, benché i dati siano inferiori. Arnaldo Cumano risulta creditore di 16 soldi nell'aprile 1175 e di 14 soldi l'8 giugno 1178<sup>142</sup>, investe in due *societates* con Loterio *merçarius* e suo figlio Giacomo l'8 giugno 1178 e il 14 luglio 1180 rispettivamente 24 lire e 8 lire<sup>143</sup> e, alla morte di Loterio, vanta un credito nei suoi confronti di

il 18 luglio 1191 dà in mutuo 6 soldi a Sibilia vedova di Bellone da Ortogallo e il successivo 25 agosto ne riscatta i debiti da Giovanni Gorano per altri 46 soldi (*Guglielmo Cassinese*, nn. 842, 908); Buongiovanni de Campo rilascia quietanza di due prestiti di 7 lire e 12 lire a Gandolfo scriba di Rapallo il 20 gennaio 1203 e il 3 marzo 1203 (*Lanfranco*, nn. 61, 148); Guglielmo Cassinese accetta una promessa di pagamento di 5 lire il 21 maggio 1214 (ASGe, *Notai antichi* 5, c. 144r); Oberto Magnano dà in mutuo 7 lire il 20 dicembre 1225 (*Lanfranco*, n. 1702); *magister* Giovanni scriba dà in mutuo 30 soldi e 6 denari l'11 maggio 1222 (*Liber magistri Salmonis*, n. 258); *magister* Bartolomeo dà in mutuo 5 lire il 17 maggio 1221 (ASGe, *Notai antichi* 56, c. 152r); Oberto da Langasco dà in mutuo 40 soldi il 6 giugno 1222 (*Liber magistri Salmonis*, n. 299); il notaio Lanfranco da Pavia dà in mutuo 20 soldi il 1° agosto 1222 (*ibidem*, n. 422); il notaio Giovanni dà Bergamo dà in mutuo 30 soldi l'8 ottobre 1223 (*ibidem*, n. 569); il notaio Stefano da Alessandria dà in mutuo 40 soldi il 12 dicembre 1226 (*ibidem*, n. 1587).

<sup>135</sup> Bezzina, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, pp. 83-112.

<sup>136</sup> Grillo, *Milano in età comunale*, pp. 422-425; Grillo, *Milano guelfa (1302-1310)*, pp. 173-174; Luongo, *Notariato e mobilità sociale*, pp. 264-270; Gualtieri, *Pistoia e i suoi notai (1200-1332)*, p. 78; Allingri, *L'activité des notaires siennois*, p. 120.

<sup>137</sup> *Liber magistri Salmonis*, n. 1002.

<sup>138</sup> Buonvassallo *Calige Pallii* collabora alla redazione del *liber iurium* del 1229 ed è scriba del comune dal 1208 al 1237: *I Libri Iurium. Introduzione*, pp. 23, 29, 36, 41; Rovere, *Comune e documentazione*, p. 267.

<sup>139</sup> ASGe, *Notai antichi* 56, cc. 154v, 155v, 156v, 157r-v.

<sup>140</sup> ASGe, *Notai ignoti* I.XXII.

<sup>141</sup> ASGe, *Notai antichi* 16/II, c. 72v.

<sup>142</sup> *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, nn. 565, 523.

<sup>143</sup> *Ibidem*, nn. 93, 517.

10 lire e 10 soldi<sup>144</sup>; Filippo *de Scarmundia* nel 1213 concede un prestito non quantificato (16 maggio), si costituisce fideiussore per parte di un mutuo (13 agosto), acquista i diritti su un credito di 4 lire (9 ottobre) e contrae un mutuo di 5 lire (13 novembre)<sup>145</sup>, mentre il 20 ottobre dell'anno successivo investe 4 lire in una *accomendatio*<sup>146</sup>. Di notevole interesse è il promemoria autografo, non datato, del notaio Giovanni relativo ad alcuni suoi crediti da riscuotere:

Memoria Iohannis scribe. Dedi Ottoni, presbytero Albuçole, pro dare in vino soldos LX ad Novellum. Item vendidi eidem Ottoni tunicam et mantellum stanfori per totum madium pro soldis XV. Item dedi mutuo Bernardo de Colleta soldos VI, quos reddere debet ad kalendas madii. Item debent mihi consules Lavagnole pro legere breve soldum I. Item habet Baldus de Roccaforti de Spolturno pro uno caravello ad medietatem lucri soldos XX<sup>147</sup>.

## 5. Conclusioni

È attraverso il lavoro *ad officia* dunque che i notai entrano in stretti rapporti con le più importanti famiglie cittadine, ovvero l'*élite* politica-finanziaria di città dalla forte identità commerciale e mercantile, e ciò consente loro di conoscerne gli investimenti, di essere costantemente informati su affari, rotte e merci più redditizi oltre a essere al corrente dei risultati di queste operazioni dal momento che la rendicontazione è affidata alla loro competenza<sup>148</sup>. Non va infatti sottovalutato il legame di complicità che si instaura tra professionisti e committenza: il notaio è l'unico oltre alle parti a essere informato sul tasso di interesse praticato nei mutui, compresi quelli *gratis et amore Dei*, e nei prestiti marittimi o sul prezzo reale della merce negli acquisti con pagamento dilazionato, dati scientemente celati con la formula *tantum de tuo habere, tot de tuis rebus o de tuis denariis* ecc. per sfuggire all'accusa di usura<sup>149</sup>. Alcuni di essi infatti diventano nel corso della loro vita professionale i notai di fiducia di una famiglia importante – Guglielmo da Sori per gli Embriaci<sup>150</sup> – o di una consorzeria, Oberto scriba *de Mercato* per quella costituita dai della Volta, i di Castello e i Vento<sup>151</sup>. L'attività presso le istituzioni di governo costituisce il *passé-partout* – tanto che a metà Duecento è documentato un mercato di

<sup>144</sup> *Ibidem*, nn. 760, 769.

<sup>145</sup> *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni*, nn. 10, 257, 338, 410.

<sup>146</sup> *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo*, n. 103.

<sup>147</sup> *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni*, n. 441. Risulta anche creditore di 40 soldi dal testamento del 29 maggio 1213 di Giacomo *Ardegus: ibidem*, n. 44.

<sup>148</sup> Si vedano ad esempio alcune carte contabili contenenti le complesse rendicontazioni di tre contratti commerciali del 1156 ancora conservate nel cartolare di Giovanni scriba: Astuti, *Rendiconti mercantili inediti*. Si ricorda inoltre l'operazione di cambio da perperi in lira genovese eseguita sempre da Giovanni scriba nelle istruzioni al legato Grimaldo in partenza per Costantinopoli nel dicembre 1174: Calleri, Ruzzin, *Trattati e dintorni*.

<sup>149</sup> Su questa formula si veda Calleri, Puncuh, *Il documento commerciale in area mediterranea*, pp. 292-293 e la bibliografia citata a p. 292 nota 77.

<sup>150</sup> *Guglielmo da Sori*, pp. XXXII-XXXVII.

<sup>151</sup> Calleri, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo*.

questi incarichi<sup>152</sup> – per entrare in relazione con il mondo politico finanziario, per partecipare da una posizione privilegiata alle strategie commerciali e mercantili delle grandi famiglie, per disporre di tutte le informazioni necessarie per mettere a frutto nel modo più vantaggioso e sicuro possibile i propri capitali e conquistare così uno *status* economico altrimenti irraggiungibile mediante la sola attività notarile. L'importanza di entrare a far parte della schiera di funzionari pubblici sembrerebbe confermata da Federico da Sestri Levante<sup>153</sup>: i frammenti superstiti relativi agli esordi della carriera (1223-1225), lo vedono attivo nei borghi e nelle piccole ville della Riviera di Levante per una committenza appartenente a una classe sociale medio-bassa per la quale redige per lo più compravendite e contratti di locazione mentre nel 1248 a Genova, probabilmente già operante in qualche *scribania* dell'amministrazione pubblica dal momento che nel 1255 è attestato con la qualifica di scriba, roga nello spazio di 7 mesi ben 41 atti, contro i 187 di un'intera annata, relativi al commercio della lana e tra i suoi clienti si trovano membri appartenenti alle grandi famiglie mercantili (ad esempio, Cigala, De Mari, Pinelli)<sup>154</sup>.

Nelle *ordinationes et memoralia* consegnate dai consoli del Comune a fine dicembre 1174 al legato Grimaldo, in partenza per Costantinopoli con l'incarico di ottenere maggiori e più vantaggiose concessioni in Oriente, tra i numerosissimi genovesi – tutti appartenenti al ceto consolare – aventi diritto al risarcimento per i danni subiti in diverse occasioni sono presenti solo tre notai ed è altamente significativo che siano i più qualificati professionisti della cancelleria genovese: Ogerio scriba (per 25 lire corrispondenti a 75 perperi), Giovanni scriba (per 4 lire corrispondenti a 12 perperi) e il futuro cancelliere Guglielmo *Calige Palii* (per 14 lire e 12 soldi corrispondenti a 44 perperi)<sup>155</sup>.

Non desta quindi stupore, stante quanto fin qui esposto, trovare documentati casi in cui i discendenti intraprendono percorsi professionali diversi: i figli di Giovanni di Guiberto, Nicoloso e Ambrogio, e Nicoloso di Ottobono scriba, sono accomendatari in alcuni contratti<sup>156</sup>, Giacomo Cassinese, con ogni probabilità figlio di Guglielmo, si dedica alla riscossione di crediti insoliti – l'atto purtroppo tace le tecniche di convincimento che intende adottare

<sup>152</sup> Sull'argomento si veda Vitale, *Come si procurava un ufficio nel secolo XIII*. Ai casi censiti da Vito Vitale nella sua breve comunicazione si può aggiungere quello del notaio Oberto *de Cruce* che vende il 6 luglio 1258 a Lanfranco Papia «illud feudum librarum quinque Ianue annuatim precipendarum ... in comuni Ianue», acquistato a sua volta dal collega Oberto *de Lagneto*, al prezzo di 60 lire: ASGe, *Notai antichi* 60, c. 289r. Ringrazio Giovanna Orlandi per la segnalazione. Tale mercato continuerà nei secoli successivi come ben dimostra l'emblematica vicenda professionale e umana di Antonio da Torriglia nella seconda metà del XV secolo: Ruzzin, *Notai-funzionari tra città e colonie*.

<sup>153</sup> Sul notaio Federico da Sestri Levante si rinvia a Polonio, *Federico da Sestri Levante*.

<sup>154</sup> Per il frammento del 1248 si conosce solo questo dato fornito da Lopez nel suo studio sul commercio della lana poiché il registro risulta attualmente non reperibile: Lopez, *Studi sull'economia genovese*, pp. 154, 160-162.

<sup>155</sup> *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, 2, n. 96.

<sup>156</sup> *Lanfranco*, nn. 1378, 1646; *Liber magistri Salmonis*, n. 1312.

– trattenendo per sé una percentuale<sup>157</sup> o il più tardo caso, tra Duecento e Trecento, di Michele figlio di Simone *Vatacii*, anch'egli notaio ma dedito al più remunerativo e prestigioso mestiere di drappiere che apre inoltre alla possibilità di una carriera politica<sup>158</sup>.

Nonostante la ricchezza delle fonti liguri e l'abbondanza dei dati che emergono dal loro spoglio, va ancora una volta ribadito che quanto fin qui esposto riguarda la situazione economica di un gruppo ben preciso e omogeneo di notai operanti a Genova e a Savona in questo settantennio: quelli che oltre a svolgere attività per la committenza privata sono anche al servizio del comune e si trovano pertanto in posizione apicale all'interno del notariato ligure. A differenza di quanto risulta da altre realtà<sup>159</sup>, dai loro registri risulta evidente che l'assunzione di uffici pubblici non comporta in alcun modo una diminuzione dell'attività svolta per la clientela privata, anzi caso mai la intensifica come ben dimostra il caso di Federico da Sestri Levante. Né appare estendibile ai due centri liguri l'affermazione che entrassero nei gangli dell'amministrazione i notai "meno bravi" con «un giro d'affari più ridotto» poiché «i rogatari più bravi e popolari erano i meno portati a perdere tempo e clienti andando a lavorare per il comune»<sup>160</sup>. Per quanto riguarda la Dominante si tratta di professionisti di grande livello e preparazione: un nome tra tutti, quello di Giovanni scriba, che Caffaro stesso definisce negli *Annali* «scribam comunis fidelem et magne legalitatis virum, cuius fidei singulis annis totius rei publice scriptura comittitur»<sup>161</sup>. Di tutti gli altri colleghi non facenti parte di questo ristretto gruppo<sup>162</sup>, nulla è dato sapere anche perché occorre ricordare come a Genova vi sia una totale sinergia nelle strategie documentarie poste in essere da Comune e Chiesa<sup>163</sup> – tanto che la giustizia era amministrata all'interno dei palazzi arcivescovili<sup>164</sup> – già a partire dagli anni Quaranta del secolo XII: le due istituzioni ricorrono infatti agli stessi notai per la realizzazione delle proprie raccolte e per la redazione della loro documentazione<sup>165</sup> e sempre a questi professionisti si rivolgono nella maggior parte dei casi i monasteri e le chiese cittadine per redigere i loro negozi<sup>166</sup>.

<sup>157</sup> *Pietro Rufi*, nn. 147, 152.

<sup>158</sup> Bezzina, *Il notaio Simone Vatacii*.

<sup>159</sup> Alcuni esempi di epoca più tarda per Firenze e Colle Val d'Elsa in Cammarosano, *Attività pubblica e attività per committenza*, pp. 188-189.

<sup>160</sup> Grillo, *Repubbliche di notai?*, p. 105.

<sup>161</sup> *Annali genovesi di Caffaro*, p. 66.

<sup>162</sup> Sono soltanto 67 i notai operanti in età consolare (1099-1191) dei quali è pervenuto almeno un documento: Macchiavello, *Repertorio dei notai*.

<sup>163</sup> Polonio, *Tra universalismo e localismo*; Polonio, *Da provincia a signora del mare*.

<sup>164</sup> Rovere, *Sedi di governo, sedi di cancelleria*, pp. 410-411, 419.

<sup>165</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, Introduzione*, pp. 18-42; *Il Registro della Curia arcivescovile di Genova, Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*; Calleri, *Per la storia del primo registro della Curia*.

<sup>166</sup> Si rinvia ai rispettivi indici delle seguenti edizioni: *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro*; *Le carte del monastero di San Stiro*; *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta*; *Le carte di Santa Maria delle Vigne*. Si veda inoltre Calleri, *Su alcuni libri iurium deper-*

Per Genova e Savona vale infine quanto già ampiamente dimostrato dagli studi sulla mobilità sociale di questa categoria professionale<sup>167</sup>: «la sostanziale e costante estraneità ... alla vita politica» dal momento che nessuno di questi professionisti «riveste un ruolo attivo e propositivo nei confronti delle scelte dei vertici istituzionali», una neutralità del resto necessaria per poter garantire continuità alla macchina amministrativa<sup>168</sup>.

Si può dunque affermare che i professionisti liguri in questo arco cronologico (1154-1225) si collocano in una fascia di reddito medio-bassa benché lavorino in due città, in particolar modo Genova, dove è attestato un ricorso pervasivo e massiccio al notariato per qualsiasi evenienza da parte di uomini e donne appartenenti ai più diversi strati sociali<sup>169</sup>. I frammenti di questi 31 notai – nonostante le lacune temporali e le ingenti perdite – ci restituiscono infatti «la ricca polifonia» di un'«umanità compatta, varia, completa»<sup>170</sup>.

*diti del monastero di San Siro; Ciarlo, Documentazione notarile (secoli XI-XVI) nei manoscritti membranacei del monastero di Santo Stefano.*

<sup>167</sup> A fronte di una ricca bibliografia sulla mobilità sociale dei notai, mi limito a rinviare a Cammarosano, *Attività pubblica e attività per committenza*; Luongo, *Notariato e mobilità sociale e Grillo, Repubbliche di notai?*

<sup>168</sup> Tale situazione rimane sostanzialmente invariata nella Dominante sino al 1257, quando si assiste a un ricambio totale degli scribi attivi fino a quel momento in cancelleria con altri scelti personalmente da Guglielmo Boccanegra, i quali incominciano significativamente a qualificarsi «notarii curie domini capitanei», rivelando così lo stretto rapporto che li lega con il capitano del popolo: Rovere, *Comune e notariato*, pp. 240-241.

<sup>169</sup> Si tratta di una professione non particolarmente remunerativa e di scarso prestigio sociale anche a Pavia a metà Duecento: Barbieri, *Notariato e documento notarile a Pavia*, pp. 178-181. Nella Pistoia di fine Duecento nell'elenco dei capifamiglia fiscalmente più solvibili del 1293-1294 su 3.294 nomi cinque soltanto sono notai: Gualtieri, *Pistoia e i suoi notai (1200-1332)*, p. 71. Lo stesso si riscontra a Prato tra XIV e XV secolo: Bettarini, *Lo start-up di una professione*, pp. 257-258.

<sup>170</sup> Moresco, Bognetti, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, p. 5.



### I notai genovesi e savonesi (1154-1225)

<i>Anni</i>	<i>Notaio</i>	<i>Luogo di conservazione</i>	<i>Edizione</i>
1154-1164	Giovanni scriba	ASGe, <i>Notai antichi</i> 1; <i>Manoscritti</i> 102	<i>Il cartolare di Giovanni Scriba</i>
1155-1156	Macobrio	ASGe, <i>Notai antichi</i> 1	<i>Il cartolare di Giovanni Scriba, Appendice II</i> , pp. 258-273
1176	Ignoto	ASGe, <i>Notai ignoti</i> 1.III	
1178-1182	Arnaldo Cumano	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 38	<i>Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)</i>
1179-1214	Oberto scriba de Mercato	ASGe, <i>Notai antichi</i> 1, 2, 4; <i>Manoscritti</i> 102; <i>Notai ignoti</i> 1.I, 1.II. 1.X, 1.XI	<i>Oberto scriba de Mercato. 1190, Oberto scriba de Mercato. 1186</i>
1182-1188	Giovanni de Donato	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 38	<i>Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)</i>
1188	Marsilio	<i>Notai ignoti</i> 1.IV	
1190-1192	Guglielmo Cassinese	ASGe, <i>Notai antichi</i> 6, <i>Notai ignoti</i> 1.V	<i>Guglielmo Cassinese (1190-1192)</i> ,
1191-1202	Guglielmo da Sori	ASGe, <i>Notai antichi</i> 3/II; <i>Manoscritti</i> 102; <i>Notai ignoti</i> 1.VIII	<i>Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)</i>
1192-1193 1202-1226	Lanfranco	ASGe, <i>Notai antichi</i> 3/I, 3/II	<i>Lanfranco (1202-1226)</i>
1196-1198	Oberto da Piacenza	ASGe, <i>Notai antichi</i> 56; <i>Manoscritti</i> 102; <i>Notai ignoti</i> 1.VI, 1, VII	
1198	Bonvillano	ASGe, <i>Notai antichi</i> 6	<i>Bonvillano (1198)</i>
1200-1201	Giovanni di Guiberto	ASGe, <i>Notai antichi</i> 6, 7	<i>Giovanni di Guiberto. 1200-1211</i> ,
1202-1206	Martino	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 39	<i>Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)</i>
1203-1209	Oliverio de Iohanne da Chiavari	<i>Notai ignoti</i> 1.XI, 1.XII, 1.XIII, 1.XV	
1209-1213	Guglielmo sapiens	ASGe, <i>Notai antichi</i> 7, 56; <i>Notai ignoti</i> 1.XIV	
1210-1216	Raimondo medicus	ASGe, <i>Notai antichi</i> 5; <i>Notai ignoti</i> 1.XVII	
1213-1214	Pietro Rufi	ASGe, <i>Notai antichi</i> 7; <i>Notai ignoti</i> 1.XVI	<i>Pietro Rufi (Genova, 1213-1214)</i>
1213-1214	Giovanni	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 40	<i>Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Giovanni, Savona (1213-1214)</i>
1214-1215	Guglielmo	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 40	<i>Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)</i>
1214-1219	Simone Donatus	ASGe, <i>Notai antichi</i> 11; <i>Notai ignoti</i> 1.XX	

1216-1217	Maggio	ASGe, <i>Notai antichi</i> 11; <i>Notai ignoti</i> 1.XVIII	
1216-1217	Uberto	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 41	
1216-1217	Filippo de Scarmundia	ASSv, <i>Fondo Notarile</i> , cartolare 41	
1218	Giacomo Taraburlo	<i>Notai ignoti</i> 1.XIX	
1220	Nicola	ASGe, <i>Notai antichi</i> 7; <i>Notai ignoti</i> 1.XXI	
1220-1221	Nicola <i>Ferrarius</i>	ASGe, <i>Notai antichi</i> 56; <i>Notai ignoti</i> 1.XXII	
1220-1221	Gandolfo da Sestri Ponente	ASGe, <i>Notai antichi</i> 18/II	
1222-1224	Salmono	ASGe, <i>Notai antichi</i> 14	<i>Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii (1222-1226)</i>
1223-1225	Federico da Sestri Levante	ASGe, <i>Notai antichi</i> 16/II	
1225	Urso	ASGe, <i>Notai antichi</i> 16/II	

## Opere citate

- M. Allingri, *L'activité des notaires siennois, fin XIII<sup>e</sup> - début XV<sup>e</sup> siècle: données prosopographiques et pistes d'interprétation*, in *Notariorum itinera. Notai toscani*, pp. 99-125.
- Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCCIX al MCCCXIII*, a cura di L.T. Belgrano, I, Genova 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).
- G. Astuti, *Rendiconti mercantili inediti del cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1933.
- M. Balard, *Les actes notariés au Moyen Age*, in M. Balard, *Gênes et la mer / Genova e il mare*, Genova 2017 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 3), pp. 253-267.
- O. Banti, *Ricerche sul notariato a Pisa tra il secolo XIII e il secolo XIV. Note in margine al Breve Collegii Notariorum (1305)*, in O. Banti, *Scritti di storia, diplomatica ed epigrafia*, a cura di S.P.P. Scafati, Pisa 1995, pp. 373-426.
- E. Barbieri, *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)*, Firenze 1990.
- A. Bartoli Langeli, *La documentazione negli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Actes de la table ronde organisée par le Centre National de la recherche scientifique et l'École Française de Rome, Roma, 15-17 ottobre 1984, Roma 1985 (Collection de l'École Française de Rome, 82), pp. 35-55; anche in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albinì, Torino 1998, pp. 155-171.
- A. Bartoli Langeli, *Il notariato*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secc. XII-XIV*, Atti del Convegno, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. Ortalli, D. Puncuh, Genova-Venezia 2001 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 41, 2001, 1; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Convegno), pp. 73-101.
- A. Bartoli Langeli, *Il numero delle righe. Raniero (Perugia, 1184-1206)*, in A. Bartoli Langeli, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006, pp. 87-109.
- Benvenuto de Brixiano notaio in Candia. 1301-1302*, a cura di R. Morozzo Della Rocca, Venezia 1950 (Fonti per la storia di Venezia, Archivi notarili, 3).
- F. Bettarini, *Lo start-up di una professione: ser Dietaiuti di Lapo da Prato*, in *Notariorum itinera. Notai toscani*, pp. 245-260.
- B. Betto, *Uno statuto del collegio notarile di Treviso del 1324*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale*, I, *Raccolta di studi in onore di Giovanni Soranzo*, Milano 1968, pp. 10-59.
- D. Bezzina, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 22), < www.ebook,retimedievali.it >.
- D. Bezzina, *Il notaio Simone Vataci: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento*, in *Notariorum itinera. Notai liguri*, pp. 117-152.
- D. Bezzina, *Ogerio Pane*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 79, Roma 2013, pp. 167-169.
- Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. Eierman, H.G. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1939 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 3).
- M. Calleri, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba de Mercato*, in *Studi in onore di Dino Puncuh*, a cura di C. Bitossi, M. Calleri, S. Macchiavello, A. Rovere, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di pubblicazione.
- M. Calleri, *Per la storia del primo registro della Curia arcivescovile di Genova: il manoscritto 1123 dell'Archivio Storico del Comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 35 (1995), 1, pp. 21-58.
- M. Calleri, *Su alcuni libri iurium deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 34 (1994), 2, pp. 155-184.
- M. Calleri, *Tealdo da Sestri Levante: un notaio di metà Duecento al servizio del comune genovese*, in *Notariorum itinera. Notai liguri*, pp. 55-83.
- M. Calleri, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 39 (1999), 1, pp. 25-100.
- M. Calleri, M. Mangini, *Il Centro studi interateneo Notariorum Itinera*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», n.s. 1 (2017), pp. 259-276.
- M. Calleri, D. Puncuh, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, a cura di F. Magistrale, C. Drago, P. Fioretti, Bari, 2-5 ottobre 2000, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 303-342; anche in D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna*, pp. 813-850.
- M. Calleri, V. Ruzzin, *Trattati e dintorni: Genova e Bisanzio nella seconda metà del secolo XII*, in *Sources sur des relations "internationales" entre les centres politiques et religieux en*

- Europe et la Méditerranée (800-1600): lettres - actes - traités*, 15<sup>th</sup> International Congress of Diplomatics, Leipzig, 4-6 ottobre 2018 (Italia Regia. Fonti e ricerche per la storia medievale), in corso di pubblicazione.
- P. Cammarosano, *Attività pubblica e attività per committenza privata dei notai (secoli XIII e XIV)*, in *Notariato e medievistica: per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*, Atti delle giornate di studio, Mantova, 2-3 dicembre 2011, a cura di G. Gardoni, I. Lazzarini, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 185-194.
- P. Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. Rovere, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 23 (1983), 1.
- Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1224)*, I, a cura di M. Calleri, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, 5).
- Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. Soave, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, 18).
- Le carte del monastero di San Venerio del Tino, I. (1050-1200)*, a cura di G. Falco, Torino-Roma 1920 (Biblioteca della Società storica subalpina, 91.1; *Regesta Chartarum Italiae*, 63.1).
- Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, a cura di G. Airaldu, Genova 1969 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 3).
- Il cartolare del notaio Stefano di Corrado di Lavagna. Chiavari-Lavagna (1288)*, a cura di M. Calleri, Genova 2012 (Notai Liguri dei secoli XII-XV, 15).
- Il cartolare di Giovanni Scriba*, a cura di M. Chiaudano, M. Moresco, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, 1-2; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1213-1214)*, a cura di A. Rovere, Indici a cura di M. Castiglia, Genova-Savona 2013-2014 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIII; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s. 49-50, 2013-2014).
- Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. Castiglia, Introduzione di A. Rovere, Genova-Savona 2009-2010 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s. 46, 2010).
- Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. Costamagna], Roma, 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 22 e 41).
- Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. Puncuh, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 9).
- Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. Balletto, G. Cencetti, G. Orlandelli, B.M. Pisoni Agnoli, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 96).
- Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, a cura di G. Falco, G. Pistarino, Borgo San Dalmazzo 1955 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 177).
- P.F. Casaretto, *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 55 (1928).
- M. Chiaudano, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII. Contributo alla storia dell'accomandacio e della societatis*, Torino 1925.
- M. Chiaudano, *La moneta di Genova nel secolo XII*, in *Studi in onore di Armando Saporì*, Milano 1957, I, pp. 187-214.
- D. Ciarlo, *Documentazione notarile (secoli XI-XVI) nei manoscritti membranacei del monastero di Santo Stefano di Genova*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», s. 6, 9 (2006), pp. 229-253.
- R. Ciasca, *L'arte dei medici e speciali nella storia del commercio fiorentino dal secolo XII al XV*, Firenze 1927.
- C.M. Cipolla, *Studi di storia della moneta, 1, I movimenti dei cambi in Italia dal secolo XIII al secolo XV*, Pavia 1948.
- Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1257)*, a cura di M. Calleri, D. Ciarlo, Genova 2008-2009 (Fonti per la storia della Liguria, 23-24).
- Codice diplomatico della Repubblica di Genova dal DCCCCLVIII al MCLXIII*, a cura di Cesare Imperiale di Sant'Angelo, 2, Roma 1938 (Fonti per la Storia d'Italia, 79).
- G. Costamagna, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Milano 1970 (Studi Storici sul notariato italiano, 1).
- G. Costamagna, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese con Appendice di documenti*, Genova 1961 (Notai Liguri dei secc. XII e XIII, VIII), anche in G. Costamagna, *Studi di*

- paleografia e di diplomatica*, Roma 1972 (*Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, 9), pp. 237-302.
- G. Falco, *Un indovinello paleografico*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 37 (1935), pp. 125-132; anche in G. Falco, *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano-Napoli 1960, pp. 123-128.
- G. Felloni, G. Pesce, *Le monete genovesi. Storia, arte ed economia nelle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova 1975.
- G.G. Fissore, *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», 29, 1989, 2), pp. 99-128.
- G.G. Fissore, *Il notaio ufficiale pubblico dei comuni italiani*, in *Il Notariato italiano del periodo comunale*, a cura di P. Racine, Piacenza 1999, pp. 47-56.
- Gênes et l'Outre-mer. Actes notariés rédigés à Chypre par le notaire Antonius Folieta (1445-1458)*, a cura di M. Balard, L. Balletto, C. Otten-Froux, Nicosie 2016 (Centre de recherche scientifique. Sources et études de l'histoire de Chypre, 75).
- Gênes et l'Outre-mer. Actes notariés de Famagouste et d'autres localités du Proche-Orient (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> s.)*, a cura di M. Balard, L. Balletto, C. Schabel, Nicosie 2013 (Centre de recherche scientifique. Sources et études de l'histoire de Chypre, 72).
- Gênes et l'Outre-mer. Actes de Famagouste du notaire génois Lamberto di Sambuceto (décembre 1299 - septembre 1300)*, a cura di M. Balard, W. Duba, C. Schabel, Nicosie 2012 (Centre de recherche scientifique. Sources et études de l'histoire de Chypre, 70).
- Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. Hall Cole, H.G. Krueger, R.G. Reinert, R.L. Reynolds, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 5).
- P. Grillo, *Milano guelfa (1302-1310)*, Roma 2013 (Italia comunale e signorile, 2).
- P. Grillo, *Milano in età comunale. 1183-1276. Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001 (Istituzioni e società, 1), pp. 412-420.
- P. Grillo, *Repubbliche di notai? Il ruolo politico del notariato nelle città italiane del secondo Duecento*, in *Legittimazione e credito tra Medioevo e Ottocento: notai e ceti notarili tra ruoli pubblici e vita privata*, a cura di P. Grillo, S. Levati, Milano 2017, pp. 99-114.
- P. Gualtieri, *Pistoia e i suoi notai (1200-1332)*, in *Notariorum itinera. Notai toscani*, pp. 71-90.
- Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. Hall, H.G. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1938 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 2).
- Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di † G. Oreste, D. Puncuh, V. Ruzzin, Genova 2015 (Notariorum Itinera, 1).
- P. Guglielmotti, *Definizione e organizzazione del territorio nella Liguria orientale del secolo XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 47 (2007), 1, pp. 185-213.
- P. Guglielmotti, *Genova*, Spoleto 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- P. Guglielmotti, *Linguaggi del territorio, linguaggi sul territorio: la val Polcevera genovese (secoli X-XIII)*, in *Linguaggi politici, cerimoniali civici e pratiche della politica a Genova e nel Regno di Napoli nel tardo Medioevo*, Seminario di studio, Napoli, 24-25 novembre 2005, Salerno 2007, pp. 241-266.
- P. Guglielmotti, *Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento*, in *Notariorum itinera. Notai liguri*, pp. 85-115.
- P. Guglielmotti, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze 2005, < [www.ebook.retimedievali.it](http://www.ebook.retimedievali.it) >.
- P. Guglielmotti, *La scoperta dei notai liguri negli studi medievistici tra Otto e Novecento*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 16-18 dicembre 2015, a cura di R. Delle Donne, in corso di pubblicazione.
- A. Haverkamp, *Herrschaftsformen der Frühstauffer in Reichsitalien*, 2, Stuttgart 1971 (Monographien zur Geschichte des Mittelalters, 1), pp. 559-613.
- Imbreviature notarili, I, Liber imbreviaturarum Appulliesis notarii comunis Senarum. MC-CXXI-MCCXXIII*, a cura di D. Bizzarri, Torino 1934 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, 4).
- Imbreviature notarili, II, Liber imbreviaturarum Ildibrandini notarii, CCXXVII-MCCXXIX*, a cura di D. Bizzarri, opera postuma edita a cura di M. Chiaudano, Torino 1938 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, 9).
- Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. Krueger, R.L. Reynolds, Genova 1951-1953 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 6).
- Leges Genuenses*, inchoaverunt Cornelius Desimoni et Aloisius Thomas Belgrano, explevit et edidit Victorius Poggi, Augustae Taurinorum 1901 (Historiae Patriae Monumenta, 18).

- Liber magistris Salmonis sacri palatii notararii (1222-1226)*, a cura di A. Ferretto, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 36 (1906).
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, a cura di D. Puncuh e A. Rovere, 1, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, 1; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti 12).
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, 1/1, a cura di A. Rovere, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, 2; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 13).
- P. Lisciandrelli, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, *Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 1 (1960).
- R. Lopez, *L'attività economica di Genova nel marzo 1253 secondo gli atti notarili del tempo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 64 (1935), pp. 163-270.
- R. Lopez, *Studi sull'economia genovese nel Medioevo*, Torino 1936 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, 8).
- A. Luongo, *Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, 1, *Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secoli XII-XV)*, a cura di L. Tanzini, S. Tognetti, Roma 2016, pp. 243-271.
- S. Macchiavello, *Bobbio e i suoi archivi. Una prima ricognizione sulle carte del vescovo e del capitolo cattedrale (secoli IX-XIII)*, in *La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, a cura di E. Destefanis, P. Guglielmotti, Firenze 2015 (Reti Medievali E-Book, 23), < retimedievali.ebook.it >, pp. 95-122.
- S. Macchiavello, *Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)*, in *Studi in onore di Dino Puncuh*, a cura di C. Bitossi, M. Calleri, S. Macchiavello, A. Rovere, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di pubblicazione.
- J.-C. Maire Vigueur, E. Faini, *Il sistema politico dei comuni italiani (secoli XII-XIV)*, Milano 2010.
- M. Mangini, *Il notariato a Varese tra Alto e Basso Medioevo*, in *Storia di Varese, IV: Dall'Alto Medioevo al periodo francese*, Parte I: *Dall'Alto Medioevo alla fine del Ducato visconteo*, a cura di C. Storti, in corso di pubblicazione.
- F. Menant, *Bergamo comunale: storia, economia e società*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, II, *Il comune e la signoria*, a cura di G. Chittolini, Bergamo 1999, pp. 15-182.
- S. Menzinger, *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche e inizio-trecentesche (I)*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge», 125 (2013), 2, pp. 441-460.
- A. Meyer, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000.
- L. Mineo, *Tra privato profitto e pubblica utilità. Disseminazione e concentrazione di carte notarili lungo l'arco alpino piemontese (secoli XVI-XX)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, Atti del convegno, Trento 24-26 febbraio 2011, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, D. Quaglioni, G.M. Varanini, Milano 2014, pp. 107-159.
- M. Moresco, G.P. Bognetti, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri dei secoli XII).
- Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. Costamagna e D. Puncuh, Genova 1964 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», 4/1).
- Notai genovesi in Oltremare: atti redatti a Caffa e in altre località del mar Nero nei secoli XIV e XV*, a cura di M.G. Alvaro, A. Assini, L. Balletto, E. Basso, San Pietroburgo 2018 (The Black Sea Region in the Middle Ages, 10, ed. S.P. Karpov).
- Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario*, a cura di M. Bologna, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, 104).
- Notariorum Itinera. *Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. Ruzzin, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3).
- Notariorum itinera. *Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di G. Pinto, L. Tanzini, S. Tognetti, Firenze 2018 (Biblioteca storica toscana, 78).
- Oberto scriba de Mercato. 1190*, a cura di M. Chiaudano, R. Morozzo Della Rocca, Genova, 1938 (Notai liguri del sec. XII, 1).
- Oberto scriba de Mercato. 1186*, a cura di M. Chiaudano, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, 4).
- A. Olivieri, *Il salario del notaio «ad officia». Spunti torelliani e ricerche regionali. Il caso di Torino nel Trecento e nei primi decenni del Quattrocento*, in *Notariato e medievistica: per*

- i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*, Atti delle giornate di studio, Mantova, 2-3 dicembre 2011, a cura di G. Gardoni, I. Lazzarini, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 213-230.
- A. Padoa Schioppa, *Giustizia civile e notariato nel primo Duecento comunale: il caso di Savona, 1203-1216*, in «Studi medievali», s. 3<sup>a</sup>, 55 (2014), 1, pp. 1-24; anche in A. Padoa Schioppa, *Giustizia medievale italiana dal Regnum ai Comuni*, Spoleto 2015 (Biblioteca del «Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria», 28), pp. 375-398.
- Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. Roccatagliata, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s. 16-17 (1982-1983).
- G. Petti Balbi, *L'investitura e le "vacature" nel Collegio notarile di Genova*, in «Archivi e cultura», 8 (1974), pp. 17-33.
- G. Petti Balbi, *Sul Collegio notarile genovese del 1382*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di G. Falco*, Milano, 1962, pp. 281-298.
- V. Piergiovanni, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980.
- Pietro Rufi (Genova, 1213-1214)*, a cura di C. Boem, M. Calleri, in preparazione.
- G. Pistarino, *Bartolomeo scriba*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1964, 6, pp. 771-772.
- G. Pistarino, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978 (*Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 26), pp. 87-96.
- I più antichi statuti di Savona*, a cura di M. Calleri, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 37 (1997), 2, pp. 115-212.
- V. Polonio, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 17 (1977), 1.
- V. Polonio, *Da provincia a signora del mare*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. Puncuh, Genova 2003, pp. 111-231.
- V. Polonio, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. Puncuh, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 39, 1999, 2), pp. 77-210.
- V. Polonio, *Federico da Sestri Levante dinamico notato per magistrati e per un popolo rurale (1223-1225)*, in *Notariorum itinera. Notai liguri*, pp. 33-54.
- D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. Rovere, M. Calleri, S. Macchiavello, Genova 2006 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 46, 2006, 1).
- D. Puncuh, *Gli archivi notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 56 (2016), pp. 279-308.
- D. Puncuh, *Edizioni di fonti: prospettive e metodi*, in *I Liguri dall'Arno all'Ebbero. In ricordo di Nino Lamboglia*. Atti del Congresso, Albenga, 4-8 dicembre 1982, Bordighera 1984 («Rivista di studi liguri», 50), pp. 214-228; anche in D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna*, pp. 628-629.
- D. Puncuh, *Liguria: Edizioni di fonti*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 321-344; anche in D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna*, pp. 631-655.
- D. Puncuh, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 5 (1965), pp. 5-36; anche in D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna*, pp. 531-555.
- D. Puncuh, *Gli statuti del Collegio dei notai genovesi nel secolo XV*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 267-310, ora in D. Puncuh, *All'ombra della Lanterna*, pp. 557-592.
- I Registri della Catena del comune di Savona*, a cura di M. Nocera, F. Perasso, D. Puncuh, A. Rovere, Genova-Roma 1986, Savona 1986-1987 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 26/1-3; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s. 21-22; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 9-10).
- Il Registro della Curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. Belgrano, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 2 (1862-1863).
- A. Rovere, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. De Gregorio, M. Galante, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335.

- A. Rovere, *Cancellaria e notariato a Savona nei secoli XII e XIII*, in *1114: verso la nascita del Comune di Savona*, Savona, 12-13 dicembre 2014, Savona 2016 («Atti e memorie della Società savonese di Storia Patria», 52, 2016), pp. 47-68.
- A. Rovere, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 42, 1), pp. 261-298.
- A. Rovere, *Comune e notariato a Genova. Luci e ombre di un rapporto complesso*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*, Atti delle giornate di studio, Mantova, 2-3 dicembre 2011, a cura di G. Gardoni, I. Lazzarini, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 231-245.
- A. Rovere, *Libri «iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum» e livellari della Chiesa genovese. Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 24 (1984), 1, pp. 105-170.
- A. Rovere, *I lodi consolari e la documentazione pubblica nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalon*, a cura di L. Pani, Udine 2009, pp. 513-528.
- A. Rovere, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 56 (2016), pp. 309-327.
- A. Rovere, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 37 (1997), 2, pp. 93-113.
- A. Rovere, *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secc. XII-XIV*, Atti del Convegno, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. Ortalli, D. Puncuh, Genova-Venezia 2001 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 41, 2001, 1; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Convegni), pp. 103-128.
- A. Rovere, *I «publici testes» e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta Antiqua et Mediaevalia, 1), pp. 291-332.
- A. Rovere, *Sedi di governo, sedi di cancellaria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. Assini, P. Caroli, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 409-426.
- V. Ruzzin, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII). Una prima riflessione*, in *Studi in onore di Dino Puncuh*, a cura di C. Bitossi, M. Calleri, S. Macchiavello, A. Rovere, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di pubblicazione.
- V. Ruzzin, *Macobrius notarius: una rilettura sullo scriba di Caffaro*, in «Studi di storia medioevale e di diplomazia», n.s. 3 (2019), in corso di pubblicazione.
- V. Ruzzin, *Notai-funzionari tra città e colonie nella seconda metà del XV secolo: Antonio da Torriglia*, in *Notarium itineris. Notai liguri*, pp. 153-190.
- V. Ruzzin, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in «Scrineum Rivista», 15 (2018), < <http://www.fupress.net/index.php/scrineum> >, pp. 125-154.
- V. Ruzzin, [Scheda n. 7] del *Catalogo della mostra*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. Piergiovanni, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 7), pp. 407-411.
- V. Ruzzin, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXIX, tutor P. Guglielmotti, Genova 2017.
- Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. Belgrano, L. Beretta, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 18 (1887).
- Statuta antiquissima Saone (1345)*, a cura di L. Balletto, Bordighera 1971 (Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, 17-18).
- Statuti antichi di Albenga (1288-1350)*, a cura di P. Accame, Finalborgo 1901.
- Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. Promis, in «Miscellanea di Storia Italiana», 11 (1870), pp. 513-780.
- Gli statuti di Portovenere (Anno 1370)*, a cura di E. Pandiani, Genova 1901.
- G. Tamba, *Gli atti di giurisdizione civile nella Camera actorum del Comune di Bologna (secolo XIV-XV)*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. Giorgi, S.



- Moscadelli, C. Zarrilli, Roma 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 109), pp. 249-273.
- G. Tamba, *I memoriali del comune di Bologna nel secolo XIII. Note di diplomatica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 47 (1987), pp. 235-290.
- P. Torelli, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Roma 1980 (Studi storici sul notariato italiano, 5).
- M. Vallerani, *Diritti di cittadinanza nelle quaestiones giuridiche duecentesche e inizio-trecentesche (II). Limiti dell'appartenenza e forme di esclusione*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 125 (2013), 2, pp. 461-473.
- M. Vallerani, *Il sistema accusatorio in azione: Bologna tra XIII e XIV secolo*, in M. Vallerani, *La giustizia pubblica medievale*, Bologna 2005, pp. 114-155.
- V. Vitale, *Come si procurava un ufficio nel secolo XIII*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», n.s. 6 (1930), pp. 170-171.
- V. Vitale, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», 65 (1936), 1, pp. 1-331.

Marta Calleri  
Università degli Studi di Milano  
marta.calleri@unimi.it